Le elezioni americane

Hoover battuto da Watson nell'Indiana

La campagna contro la città

New York, 10, notte.

Il Segretario per il Commercio, Hoover, non ha potuto ottenere nello Stato di Indiana un successo analogo a quello che hanno segnato finora le sue campagne elettorali in altre parti dell'Unione. Con circa 20 mila voti di maggioranza, l'elettorato repubblicano di quello Stato si è pronunciato in favore del senatore James Watson, che — figlio del Paese — possedeva l'appoggio non soltanto dell'organizzazione locale del partito, ma della Ku Klu Klan e della potente società proibizionista l'Anti-saloon League. Data questa temibile coalizione di gruppi ostili, un successo di Hoover nell'Indiana sarebbe stato acclamato come una grande vittoria dei suoi partigiani. Questi hanno avuto tuttavia la soddisfazione di constatare che Watson, malgrado tutti gli appoggi di cui disponeva, non ha vinto contro Hoover che con una piccolissima maggioranza. Tuttavia i 33 delegati che l'Indiana conterà a Kansas City figureranno tra gli avversari della candidatura Hoover. I risultati di questa elezione non sono ancora completi, ma bastano per assicurare la vittoria a Watson.

Il sintomo più allarmante per la candidatura di Hoover non risiede nel fatto che il suo concorrente abbia trionfato ma dalla netta opposizione tra i suffragi rurali e quelli urbani. Mentre le città hanno votato pressochè senza eccezione per i delegati hooveristi le campagne si sono pronunziate contro di essi con un'impressionante unanimità. Vi è in ciò un segno indubitabile di ostilità da parte della popolazione rurale nei riguardi della politica agraria del presidente Coolidge, politica che il suo segretario pel Commercio ha pienamente approvato. Il veto che la Casa Bianca dovrà tra breve pronunziare contro la legge Macnary Haugen non mancherà di rinforzare ancor più la ostilità dei rurali. Come lo dimostra l'elezione odierna, questa ostilità potrebbe tradursi nelle elezioni nel Middle West colla vittoria dei candidati che compongono l'attuale amministrazione.

(*Petit Parisien*).

Il processo di Colmar

si avvia all'epilogo

Colmar, 10, notte.

Da 24 ore si accentuava l'impressione che si era giunti a un momento decisivo nel processo contro gli autonomisti. Per accorciare l'interminabile dibattito, una conferenza fra il P. G. ed il collegio di difesa ha deciso che l'accusa si limiterà a sei testimoni da essa citati (fra cui il generale Bourgeois, senatore, e il tipografo Riehl — nei quali gli accusati scorgono un traditore dell'Heimatbund ed un provocatore — e degli agenti di polizia). La difesa non citerà che dieci o dodici testimoni. In tal modo, il dibattimento sarà accelerato e non potrà durare più di una settimana. Il verdetto potrà così aversi giovedì o venerdì. Queste pratiche hanno occupato tutta la mattinata, cosicchè l'udienza non si è aperta che nel pomeriggio, in una atmosfera di pacificazione.

Si è ripreso l'interrogatorio degli accusati. Schall, il cui interrogatorio non era terminato, si alza e si spiega sulla fondazione del partito autonomista. L'imputato fa una sottile distinzione fra libertà politica e libertà morale, esclamando ad un certo punto che in questa differenza si deve trovare la causa del malessere alsaziano, perchè qui si urtano le due mentalità. Egli paragona volentieri la situazione dell'Alsazia a quella della Svizzera e con lunghe considerazioni storiche vuole giustificare la formula di «una libera Alsazia nell'ambito della Francia essa stessa autonoma in mezzo agli Stati Uniti d'Europa». La fusione del Heimatbund con il blocco dell'opposizione doveva costituire il Landpartei, ma le esigenze e le pretese esagerate del barone Von Bulach ne ritardarono la creazione. Quando finalmente questi aveva acconsentito a rinunciare alla sua politica estremista, i provvedimenti giudiziari incominciarono. L'imputato Carlo Hauss, tipografo a Strasburgo, fu presidente del gruppo alsaziano fedele al paese e fu uno dei fondatori dell'Heimatbund. Il suo interrogatorio non è che una fedele ripetizione di quello dei precedenti accusati. L'udienza è poi rinviata a domani.

Chamberlain parla ai Comuni

del progetto Kellogg

Londra, 10, notte.

Stasera ai Comuni MacDonald apriva un dibattito di politica estera occupandosi della questione egiziana e del patto anti-bellico proposto da Kellogg. Il «leader» dell'opposizione peraltro non mosse al Governo se non qualche appunto secondario, assecondando invece per sommi capi la politica di Chamberlain. Ne segue che il solo discorso importante della seduta consistette nella replica del ministro degli Esteri.

L'iniziativa del Governo americano per un trattato di rinuncia alla guerra — ha dichiarato Chamberlain — è stata accolta calorosamente dal Governo inglese. «Dirò di più — soggiunge il ministro. — Noi non abbiamo soltanto accolto con calore la proposta, ma siamo fiduciosi che il patto verrà felicemente concluso e che apporterà un autentico contributo alla pace del mondo». Chamberlain quindi sviluppa la tesi che il Governo britannico non potrebbe adottare un'attitudine diversa davanti al progetto di Kellogg. L'Inghilterra non ha mai agito se non a consolidare la pace. «Vi sono stati Governi — afferma Chamberlain — che hanno provocato guerre cosidette preventive, ma nessun Governo inglese potrebbe mai contemplare una guerra di tal genere. La guerra non ha mai figurato fra gli strumenti della nostra politica. Perciò, noi diamo il benvenuto al progetto americano, che è all'unisono con la politica generale di tutti i Governi inglesi e costituisce un passo avanti nella strada della direzione che il nostro Governo ha seguito nel campo internazionale fin dal giorno in cui salì al potere».

Chamberlain poi spiega gli inevitabili indugi frapposti a rispondere all'America. La proposta di Kellogg arrivò il giorno dopo la partenza del ministro per un periodo di vacanze. Non appena egli fu di ritorno, dedicò alla iniziativa americana tutta la sua attenzione. Naturalmente, occorreva consultare i «Dominions» giacchè in una questione come questa la politica dell'Impero deve essere una sola. Per questo, l'Inghilterra, al pari di altre Nazioni, aveva già assunto certi particolari impegni e non poteva [illegible].

Del resto, gli indugi non hanno implicato perdita di tempo. Interveniva l'illuminante discorso di Kellogg a New York. Lo stesso promotore del nuovo patto mostrava chiaramente in quel discorso come il governo degli Stati Uniti non desideri infirmare gli impegni che derivano dalla carta della Società delle Nazioni e dal patto di Locarno. Il governo inglese — conclude Chamberlain — ha esaminato l'unisono delle proposte americane e spera che il governo degli Stati Uniti vorrà accogliere in parte il nostro desiderio di collaborare.

I lunghi applausi con cui la Camera ha sottolineato in molti punti le dichiarazioni di Chamberlain sono significativi. Il deputato laburista Kenworthy domanda la parola; egli chiede se dopo l'adesione dei Dominions l'Inghilterra si troverà libera di negoziare direttamente con Washington oppure dovrà per esempio consultarsi con la Francia. «No, signore — risponde Chamberlain — noi non abbiamo intenti di consultare nessun altro governo, a meno che non lo giudichiamo opportuno. La proposta americana dava in prima istanza la libertà di firma ai sei determinati governi, e se noi potremo collaborare alla realizzazione dell'unità tra questi governi noi faremo tutto per adoperarci a tale scopo».

MacDonald, dal canto suo, ha domandato se la replica all'America verrà presentata subito dopo la consultazione coi Dominions. Chamberlain risponde che la presentazione della replica coinciderà con l'arrivo dei responsi dei Dominions e che si provvederà anche alla immediata pubblicazione.

Quanto all'Egitto, Chamberlain, rifatta la cronistoria dei recenti avvenimenti, legge un messaggio pervenutogli nella settimana scorsa dall'Alto commissario al Cairo, Lord Lloyd: «Il Premier egiziano — telegrafava questi — mi sollecitò ieri un colloquio, e mi pregò di esprimervi la sua gratitudine per lo spirito di conciliazione e di amicizia che, ad onta delle divergenze di opinione tra l'Inghilterra e l'Egitto, ha permesso la felice soluzione della recente crisi. Entrambi i governi hanno mantenuto il rispettivo punto di vista, ma il *Premier* egiziano volle rinnovare l'espressione del suo caldo desiderio di operare in buona armonia col governo inglese e di evitare future ragioni di attriti».

M. P.

Soddisfazione americana per la risposta di Mussolini a Kellogg

Washington, 10 notte.

Negli ambienti politici degli Stati Uniti, la risposta italiana alla nota di Kellogg relativa al trattato plurilaterale contro la guerra, ha destato viva soddisfazione.

(Ag. Stefani).

La «Morning Post» in Alto Adige

La questione della lingua

Londra, 10, sera.

L'odierna puntata sull'inchiesta in Alto Adige della *Morning Post* si occupa della questione della lingua. Roma — attesta il corrispondente — non ha adottato alcun regime speciale per gli alesini, ma applica in quella zona le identiche leggi che vigono attraverso il Regno dal Brennero a Siracusa. La lingua tedesca sta perdendo terreno, ma non perchè sia posta al bando (come pretendono i pangermanisti) ma per la semplice ragione che gli alesini non risparmiano gli sforzi per imparare a perfezione l'italiano. Le scuole facoltative dove la nostra lingua è insegnata agli adulti, sono frequentatissime. Il corrispondente accenna da ultimo alla pazzesca insinuazione della supposta esistenza di una legge che impone agli alesini di italianizzare i loro nomi e cognomi. Non vi è mai stata al riguardo alcuna decisione: nè diretta, nè indiretta.

Hindenburg a Stresemann

per il suo 50.o compleanno

Berlino, 10, notte.

Per il suo 50.o compleanno il Presidente del Reich ha fatto pervenire al ministro Stresemann una lettera autografa cordialissima di augurio, accompagnandola con un grande cesto di fiori. Il cancelliere Marx, momentaneamente assente da Berlino, ha espresso per lettera gli auguri al ministro degli Esteri a nome del Governo. Gli altri membri del Gabinetto anch'essi hanno visitato singolarmente il collega. Gli hanno telegrafato tutti gli alti dignitari dello Stato e dei governi dei Paesi della Germania. Migliaia di telegrammi da ogni parte della Germania ed anche dall'estero da parte di istituti, organizzazioni ed associazioni private hanno espresso al ministro degli Esteri i loro auguri ed il loro plauso per la sua opera. Il Corpo diplomatico al completo è sfilato alla villa abitata da Stresemann al Ministero degli Esteri. Quasi tutti i ministri degli Esteri delle altre Nazioni hanno anche personalmente telegrafato al ministro. Non sono mancati anche telegrammi che provengono direttamente da Capi di Stato.

I passaporti azzurri

Roma, 10, sera.

Sono in corso di distribuzione alle Questure del Regno i nuovi passaporti azzurri che costituiranno il tipo unico di passaporto voluto dal Capo del Governo. Con questo nuovo tipo di passaporti, vengono a scomparire le differenziazioni finora esistenti nei passaporti: azzurro, ordinario, e da emigrante. Tutti i cittadini indistintamente avranno diritto allo stesso passaporto, meno quelli che viaggiano per missione diplomatica, i quali continueranno nei casi stabiliti a ricevere il passaporto diplomatico. I funzionari che viaggiano per servizio dello Stato senza carattere diplomatico riceveranno il nuovo passaporto con la qualifica «per regio servizio». Ogni nuovo passaporto è accompagnato da una busta contenente un blocco di cedole statistiche per la raccolta dei dati sul movimento alle frontiere. Senza la presentazione della cedola il nuovo passaporto non consente che si attraversino le frontiere, nè l'entrata nè l'uscita dal Regno. La validità del passaporto non potrà eccedere un anno. Quando il passaporto è rilasciato per il periodo inferiore a sei mesi, la tassa è ridotta alla metà della misura normale.

Il nuovo tipo di passaporto entrerà in vigore per la provincia di Roma il 15 maggio prossimo.

Gli oratori

della «giornata coloniale»

Roma, 10, notte.

Il 24 maggio, in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, per iniziativa dell'Istituto coloniale italiano e sotto gli auspici del Governo e del Partito, si svolgerà in tutta Italia la giornata di propaganda coloniale, che ha per scopo di diffondere nel popolo la conoscenza dei nostri problemi coloniali e l'amore per le terre d'oltremare. In accordo fra le autorità Governative e quelle del Partito e il Consiglio Superiore dell'Istituto Coloniale, sono stati definitivamente designati gli oratori che dovranno illustrare il significato della giornata nelle varie città.

Essi sono: Agrigento: conte Grasselli Barni Annibale; Alessandria: on. Gaetano Polverelli; Ancona: Manfredi Gravina; Aosta: prof. Vinassa De Regny; Aquila: prof. Roberto Almagià; Arezzo: gr. uff. Giovanni Roncagli; Ascoli Piceno: on. Guido Jung; Avellino: prof. Giuseppe De Luigi; Bari: Roberto Forges D'Avanzati; Belluno: avv. Alberto Musatti; Benevento: dott. Guido Manzani; Bergamo: on. Nicola Vecchelli; Bologna: comm. Alessandro Melchiori; Bolzano: comm. Umberto Guglielmotti; Brescia: on. Cesare Tumedei; Brindisi: Ornini di Camerata dott. Agostino Paolo; Cagliari: prof. Gino Arias; Caltanissetta: marchese Franco Vavarra; Campobasso: dottor Amedeo Tosti; Castrogiovanni: Asvero Gravelli; Catania: on. Giuseppe Gentili; Catanzaro: on. Pellizzari; Chieti: on. Lessona; Como: Mario Bel Gaslini; Cosenza: on. Buronzo; Cremona: prof. Mangini Armando; Cuneo: generale Ettore Mazzucco; Ferrara: prof. Alemanni Mazzocchi; Firenze: Mario Alberti; Fiume: on. Dino Alfieri; Foggia: on. Lanzillo Agostino; Forlì: Lionello De Nobili; Frosinone: Mario Carli; Genova: on. Gray; Gorizia: on. Mario Bachall; Grosseto: gen. Vittorio Vernè; Imperia: prof. Francesco Beguinot; Lecce: Corrado Masi; Livorno: dott. Bruno Francolini; Lucca: gen. Edoardo De Mozzlyak; Macerata: prof. Giuseppe Stefanini; Mantova: on. Luigi Messedaglia; Massa: Gulinelli; Matera: Saverio Cilibrizzi; Messina: generale Emilio Sailer; Milano: on. Roberto Cantalupo; Modena: on. Lando Ferretti; Napoli: on. Acerbo; Novara: on. Giovacchino Volpe; Nuoro: Ugo D'Andrea; Padova: on. Giovanni Bianc; Palermo: on. Carlo Scorza; Parma: gen. Baistrocchi Federico; Pavia: Aldo Valori; Perugia: prof. Roberto Paribeni; Pesaro: on. Giovanni Marchi; Pescara: comm. Romolo Tritoni; Piacenza: generale Gustavo Fara; Pisa: marchese Negrotto di Cambiano; Pistoia: on. Ettore Rosbock; Pola: on. Raffaele Paolucci; Potenza: Piero Bernasconi; Ragusa: on. Bartolomei; Ravenna: on. Serpieri; Reggio Calabria: on. Biagio Pace; Reggio Emilia: gen. Luigi Bongiovanni; Rieti: gen. Pierluigi Cizzari; Roma: sen. Enrico Corradini; Rovigo: Giuseppe De Michelli; Salerno: on. Ernesto Vassallo; Sassari: on. Cao Giovanni; Savona: on. Fausto Bianchi; Siena: on. Gian Vittorio; Siracusa: gen. Gerardo Pantano; Sondrio: ing. Antonio Marino; Spezia: prof. Camillo Manfroni; Taranto: on. Corrado Marchi; Teramo: on. Carlo Del Croix; Terni: comm. Francesco Coppola; Torino: principe Pietro Di Scalea; Trapani: prof. Ettore Rossi; Trento: on. Giuseppe Bevione; Treviso: on. Arrigo Solmi; Trieste: on. Alberto De Stefani; Udine: prof. Amilcare Rossi; Varese: Tommaso Sillani; Venezia: dott. Dario Lupi; Vercelli: prof. Croveri; Verona: prof. Alberto Asquini; Vicenza: on. Valerio Valery; Viterbo: prof. Emanuele De Cillis; Zara: commendator Guelfo Civinini.

La giornata coloniale, che ogni anno assume sempre maggiore importanza, sarà ovunque organizzata con particolare interessamento dei Segretari federali del Partito. Alla vivissima attesa corrisponderà perciò sicuro e fecondo il successo di propaganda.

La navigazione sul Po

Una riunione a Milano - I lavori compiuti e quelli da portare a termine

Milano, 10, notte.

Si è tenuto stamane nel salone della Federazione scientifica, in via San Paolo 10, il convegno per la navigazione interna. Fra i presenti si notavano personalità delle provincie interessate.

Prima di iniziare i lavori, l'ing. Gorla ha portato il saluto del Sindacato degli ingegneri di Milano, l'ing. Chierichetti quello del Podestà di Milano, on. Belloni, impegnato a Palazzo Marino col Duca di Spoleto. Il sen. Giordano è stato quindi nominato presidente del convegno; egli dopo aver ringraziato i congressisti ha dato la parola all'ing. Mario Giandotti ispettore del Genio Civile che svolge il tema: «La sistemazione del Po anche agli scopi della navigazione».

L'oratore richiama le ragioni dell'opposizione alla navigabilità del Po, basate soprattutto su elementi naturali, geografici del fiume, e precisamente per il rialzamento e per la mobilità del letto, per l'impossibilità di opere stabili, e per il rialzamento determinato dalle piene. Le opere eseguite per la sistemazione arginale del Po sono opere compiute indirettamente anche per rendere il fiume navigabile. Finora sono state eseguite opere per quattromila metri di difesa, a profilo parabolico, per 1500 di «pennelli», per 610 metri di «pennelli trasversali». Le opere di difesa, le più importanti, sono costate 5.000.000. La relazione dell'ing. Giandotti è accolta da un unanime applauso.

L'ing. Pietro Bortini, legge la relazione sul porto di Cremona, illustrando le necessità che la città di Cremona sia dotata di un bacino interno, e di una darsena.

Prende poi la parola l'ing. Savonuzzi il quale tratta della rete navigabile ferrarese, importantissima ai fini della navigazione interna dell'Italia. Ultimo relatore è l'ing. Codara il quale ricorda le vicende storiche dei progetti di canali navigabili tra Milano e Venezia, soffermandosi specialmente sui lavori intrapresi dall'Azienda Portuale di Milano, lavori che richiedevano una spesa di 25 milioni per il Porto propriamente detto e di 14 milioni per il tratto di canale che doveva essere costruito. L'ing. Codara fa un'ampia disamina del progetto della Società di navigazione interna la quale progettava il lavoro completo con una spesa di 380 milioni e chiude facendo voti che l'ora della ripresa della grande opera sia venuta ma egli sostiene che non si potrà provvedere alla copertura della fossa interna di Milano se non quando si sia sistemato il problema della navigazione, in quanto non si può consentire che il magnifico nodo di navigazione sia bruscamente ed improvvisamente spezzato.

Il sen. Silvestri rilevando l'importanza del convegno si associa a quanto ha esposto l'ing. Codara in merito alla copertura della fossa interna del Naviglio, presentando quindi un ordine del giorno. L'ing. Albertini non può associarsi nell'approvazione dell'ordine del giorno in quanto il Comune ha presentato proprio in questi giorni istanza presso le competenti autorità centrali, di coprire il Naviglio interno.

I partecipanti al convegno hanno visitato oggi alle ore 16 il Padiglione del Comune di Milano alla Fiera Esposizione. I visitatori ammirarono a lungo la riproduzione della conca di Ponte Lagoscuro del Po, con la chiusa di Volano.

Una enorme frana presso Grottammare

14 morti e una trentina di feriti

15.000 metri cubi di terra! - Il deviamento d'un treno - Due case crollate - Due famiglie distrutte.

Roma, 10, sera.

In seguito al maltempo dei giorni scorsi, verso le ore 22 di ieri, si staccò dalle colline fra Cupramarittima e Grottammare, presso San Benedetto del Tronto, una imponente frana, che scese a mare, interrompendo la strada provinciale e la linea ferroviaria.

Il treno accelerato N. 1785, della sera, transitando in quell'ora, urtò in corrispondenza della frana, che coprì il binario di corsa per una lunghezza di 150 metri e per una altezza da 3 a 6 metri. Per il rovesciamento delle vetture si ebbero 3 viaggiatori morti e 11 feriti; rimasero pure feriti 7 agenti ferroviari di servizio al treno R. A., dei quali uno gravemente. Si presume che l'interruzione avrà la durata di cinque giorni circa.

Frattanto, nella scorsa notte è stato attivato sul posto un servizio di trasbordo per viaggiatori e piccolo bagaglio. I servizi merci sono deviati per le linee da Falconara a Terni e da Pescara a Sulmona.

La frana travolse anche due case coloniche abitate, dalle macerie delle quali la M. V. S. N., prontamente accorsa, ha estratto finora 8 morti. Si trovano sul posto le Autorità politiche e ferroviarie di Ancona per i provvedimenti e la assistenza del caso.

Nuovi particolari permettono di accertare che la frana caduta sulla ferrovia ha spostato circa 15.000 metri cubi di terreno. L'opera di soccorso e i lavori sulla linea procedono alacremente. I cadaveri finora estratti sono undici, tra cui due bambini. Undici feriti sono stati ricoverati negli Ospedali dei paesi vicini. Le famiglie degli agricoltori Ciarrocchi e Cannella sono quasi completamente perite. Due cadaveri dei viaggiatori del treno deviato sono stati identificati per quelli di Dino Martinucci di Guido, e di Antonio Filippucci, di Carrara. La terza vittima del treno è un frenatore, morto appena ricoverato all'Ospedale di Porto San Giorgio.

(Agenzia Stefani).

La frana e il treno

Ancona, 10 notte.

Un duplice disastro si è verificato la notte scorsa sul tratto di spiaggia che congiunge Cupramarittima a Grottammare. Il disastro purtroppo ha causato numerose vittime, e di esso non si conosce ancora in pieno la grave entità.

Alle ore 21.55 partiva da Cupramarittima il treno viaggiatori 1785 proveniente da Ancona e diretto a Pescara. Quando il treno fu a due chilometri circa da Cupramarittima, e più esattamente a una settantina di metri dal casello 282, il macchinista scorse ad un tratto una enorme massa nera informe che ostruiva la linea a pochi metri dalla locomotiva. Qualsiasi tentativo di arrestare il convoglio era inutile. La locomotiva cozzò violentemente, si inerpicò come su una ripida montagna, e restò fortemente incuneata. Il resto del convoglio si compresse tutto sulla motrice così fortemente che la penultima carrozza si incastrò letteralmente in quella che la precedeva.

I primi soccorsi

Non meno terrificante era la scena successa pochi secondi prima sul pendio del colle che sovrasta la strada abruzzina, a circa 70 metri dalla linea ferroviaria. Una enorme massa, sfaldatasi dal corpo collinoso, si era staccata; aveva scivolato silenziosamente, trascinando con sè le case coloniche che vi erano sopra costruite, senza che nessuno degli abitanti avesse il tempo di accorgersi della grave sciagura e di trovare uno scampo qualsiasi; travolgendo la strada maestra e ingombrando la linea ferroviaria. Le grida dei feriti cui facevano eco dolorosa da lontano le urla di una sola giovinetta sedicenne, scampata al travolgimento della frana, invocavano aiuto.

Il primo a riaversi dallo stordimento che aveva tutti invaso fu il guardafreno Ranieri, che si recò, benchè ferito, alla stazione di Cupramarittima per chiedere soccorsi. Proveniente da Grottammare si trovava a passare il console della Milizia comm. Lungo, segretario federale di Ascoli, il quale subito intuiva la gravità del disastro e provvedeva immediatamente ad organizzare i soccorsi. Accorsero pure dei medici, i quali provvidero subito alla cura dei feriti che venivano poi trasportati agli ospedali dei paesi vicini.

La frana, dell'estensione orizzontale di circa 200 metri, è precipitata dal sommo della collina sino al mare, per un percorso di 140-150 metri, con un dislivello di una settantina di metri. Si calcola che lo spostamento di terra si aggiri sui 20.000 metri cubi. La massa di materiale si è inoltrata nel mare per circa cento metri, formando un promontorio. L'ampiezza della frana è di circa 200 metri, con uno spessore che varia dal cinque al sette metri sul livello della strada ferrata. Si ricorda che nello stesso luogo cento anni fa si produsse un'altra frana, però di proporzioni minori.

Scene strazianti

In una delle case coloniche che furono travolte dalla frana si trovava tale Mauro Strazia da Grottammare di anni 53. Una sua figlia sedicenne, a nome Maria, si recava nel momento tragico a cercare il padre. Ella udì ad un tratto il terreno muoversi sotto i piedi, ma riuscì ad aggrapparsi fortemente ad un albero. Volgendosi verso il luogo dove il padre si trovava, invocando aiuto, rimase come pietrificata. Ella si accorse che la casa verso la quale era diretta, più non esisteva. Le sue grida di aiuto nella notte furono udite, come si è detto, dal ferroviere Ranieri, il quale, benchè ferito nel cozzo del treno contro la frana, correva verso la stazione di Cupramarittima. Il padre della giovinetta fu uno dei primi ad essere estratto dalle macerie. La ragazza assistette all'opera di soccorso. Solo allora si riebbe, e una volta a tanto costo abbandonare il genitore, che venne trasportato all'ambulatorio gravemente ferito.

La notizia della sciagura giunse ad Ascoli Piceno verso la mezzanotte, e nella stessa ora ad Ancona, alla direzione del compartimento ferroviario. Il prefetto di Ascoli Piceno disponeva immediatamente per l'invio di soccorsi, ed egli stesso partì alla volta di Grottammare, accompagnato dal questore e dal colonnello dei carabinieri. Frattanto il comando del 235.o fanteria disponeva per l'invio di cento soldati. Quasi contemporaneamente alle autorità ascolane, giungeva sul posto un treno di soccorso organizzato ad immediatamente impartito dal capo del compartimento, il quale si recava subito sul posto insieme a vari altri funzionari.

Ancona in seguito alle disposizioni impartite. Dai rottami delle vetture si levavano alte voci lamentevoli e strazianti. Il maggior numero dei feriti che si lamentavano si trovava nelle vetture centrali di terza classe, una delle quali era penetrata per la violenza dell'urto nella carrozza mista di seconda classe che la precedeva. Trasportati immediatamente alla stazione di Cupramarittima i feriti ricevevano colà le prime cure. I più gravi vennero man mano inoltrati a Porto San Giorgio con i mezzi forniti dalla popolazione, che nella concorse in questa nobilissima gara umanitaria. Dai rottami delle carrozze ferroviarie furono estratti 13 feriti tra il personale viaggiante e i passeggeri. Dalla vettura di terza classe più gravemente danneggiata furono estratti 3 cadaveri orribilmente sfigurati. Per poter compiere quest'opera pietosa fu necessario sollevare la pesantissima vettura a mezzo di martinetti che il treno di soccorso aveva portato da Ancona. Lo spettacolo lugubre della ricerca dei feriti in mezzo ai rottami si protrasse per tutta la notte sino all'alba. Prima ancora che giungessero i soccorsi da Ancona con i mezzi di illuminazione il personale del treno insieme ai viaggiatori avevano iniziato l'opera di salvataggio servendosi di candele che illuminavano sinistramente la tragica scena. L'alba sorgeva quando l'opera di soccorso era nel suo ritmo più intenso. Alle prime luci lo spettacolo terrificante si presentava in tutta la sua entità.

Alla ricerca delle vittime nella notte

Nella verde cornice della campagna circostante delineavasi grigia ed imponente l'enorme massa di fango precipitata dalla collina. Sulla breve scarpata la locomotiva appariva impennata, ancor fumante, stretta ai fianchi dalle morse di terra. Ai lati del binario i rottami delle carrozze formavano una massa informe, contorta di ferro e di legname. Per tutta la giornata di oggi il lavoro di sgombero della grande quantità di materiale e di terra e per il disseppellimento delle vittime, che devono essere numerose, in quanto nessun abitante delle case travolte ha trovato scampo, non ha avuto sosta. Vi hanno concorso truppe, militari, carabinieri e popolazione. I lavori dovranno continuare per quattro o cinque giorni anche perchè il transito sia ripristinato e sulla linea ferroviaria e sulla via provinciale.

Non è possibile precisare il numero esatto delle vittime prodotte dalla frana e dal deviamento del treno. Nelle due case coloniche distrutte (un villino, pure distrutto, era disabitato) abitavano le famiglie Giarrotti e Cannella. Della famiglia Giarrotti hanno trovato la morte nel disastro Costanza Bellino di anni 75, Tommaso Giarrotti di anni 17; Maria di anni 15, Pierina di anni 9. Luigi Giarrotti è rimasto gravemente ferito ed ora trovasi all'ospedale di Porto San Giorgio; di Giulia Paoletti ved. di Filippo Giarrotti, di anni 45, non si hanno notizie poichè non si sa ancora con precisione se al momento della caduta della frana si trovasse nella casa colonica insieme agli altri congiunti. L'unico scampato della famiglia Giarrotti è il giovane Giuseppe che si trovava a Grottammare. Della famiglia Cannella sono stati estratti dalle macerie Gioconda di anni 35, Ugo di 8 anni e Giuseppina di 2 anni. Quest'ultima, trasportata ferita a San Benedetto del Tronto, nelle prime ore di questa mattina è morta. Di questa famiglia mancano ancora quattro persone che quasi certamente sono perite. Le vittime del deviamento sono tre, e precisamente: Antonio Filippucci di anni 32, viaggiatore di commercio, di Perugia; Gino Martin di anni 36 da Campi Bisenzio, residente a Firenze, ed una donna dall'apparenza età di 45 anni non identificata perchè priva di documenti. Ecco i nomi dei feriti: fra il personale del treno: Orlando Ramin; e Enrico De Martina, del compartimento di Pescara, Fulvio Larice ed il manovale Iona del compartimento di Ancona; Bernardo Canessa di Pescara, Pietro Spinozzi di Pesaro, Ottorino Duranti di Pescara, quest'ultimo versa in pericolo di vita. Tra i viaggiatori: Battista Zilini, nato a Rovigo e dimorante a Torino; Felice Ranieri di Motta Corvino, Gaetano Schiena, guardia di finanza della brigata Legnano, Giovanni Marotta di Aquila. Il macchinista ed il fuochista del treno 1785 sono rimasti miracolosamente incolumi.

Altre vittime si trovano probabilmente ancora sotto le macerie, e tra questi dovrebbero esservi alcuni carrettieri i quali transitavano per la via proprio nel momento in cui la montagna franò. E' stato con prontezza stabilito il trasbordo dei viaggiatori e dei piccoli bagagli sulla linea ferroviaria.

Il crollo spaventoso di un edificio

Tre morti e due feriti

Ragusa, 10 notte.

Stanotte, poco dopo le 24, gli abitanti del Quartiere Elevato di Ibla, sono stati improvvisamente destati da un fragore spaventevole. Dopo i primi istanti di sbigottimento, alcuni animosi uscivano all'aperto, e alla luce fioca delle lanterne potevano constatare che il maestoso edificio scolastico, erigentesi sulla sommità di Ibla, non era più che un mucchio di rovine. Il fabbricato crollando si era abbattuto su una vasta abitazione sottostante, sconquassandola tutta. Il disastro provocato da un violento ciclone, si presentava nella sua tragicità.

Mentre colonne di coraggiosi si davano senz'altro alla ricerca ed al soccorso dei feriti, venivano informate le autorità che accorrevano subito sul posto. Si hanno purtroppo a deplorare 3 morti e 2 feriti. I morti sono: Ottaviano Gaudenzio, Vincenzo Gianni, di anni 23, e la madre di quest'ultimo, trovati seppelliti nei vani della casa crollata. I feriti sono la madre e la sorella del Gaudenzio.

Domani inizieremo la pubblicazione in appendice di un nuovo romanzo. E' dovuto ad un autore chiarissimo, che il gran pubblico già conosce ed apprezza da tempo: Paolo Junka.

Dolore di fanciullo

è la storia appassionante di una famiglia, fra le complicazioni impreviste dell'esistenza, con le sue gioie e le sue lacrime, con le sue avventure commoventi e tragiche.

Dolore di fanciullo

è vita, è azione, è verità: è quindi è poesia. Siamo certi che i lettori troveranno in questo romanzo un poco del loro stesso cuore.

BORSE

Torino, 10. — Dopo un'apertura indecisa e leggermente cedente il mercato di stamane ha ripreso in seguito la via ascensionale con rinnovata attività particolarmente rivolta al comparto dei Bancari, Elettrici, Amiata e Fiat. Alcuni massimi: Bancitalia 2780, Comit 1407, Consorzio 905, Amiata 364, Fiat 471. In chiusura più calmi per realizzi di beneficio e quindi alquanto al disotto dei massimi raggiunti.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50% c.	—	76 —	—	76 —
Id. id. f. c.	—	76 175	76 [illegible]	76 90
Consolid. 5 % c.	—	87 50	—	87 50
Id. id. f. c.	—	87 [illegible]	87 40	87 60
Littorio 5 % c.	—	87 [illegible]	—	87 [illegible]
Id. id. fc.	—	87 [illegible]	87 [illegible]	87 [illegible]
Obbl. Torino c.	—	[illegible]	—	[illegible]
Prest. Germ. c.	—	—	—	[illegible]
Banca Italia	[illegible]	2780 —	2770 —	2770 —
Banca Comm.	[illegible]	1407 —	1395 —	1400 —
Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco Roma	[illegible]	118 —	—	118 —
Banca Naz.Agr.	—	—	—	[illegible]
Consorzio	[illegible]	905 —	[illegible]	[illegible]
II. Italo-Brit.	—	—	—	[illegible]
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridionali	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Rubattino	[illegible]	377 50	[illegible]	377 50
N. A. I.	—	—	—	[illegible]
Cosulich	[illegible]	300 50	[illegible]	[illegible]
Sabaudo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stigo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elettr. A. I.	[illegible]	330 50	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	180 —	185 50	188 75
Terni	[illegible]	475 —	474 —	474 —
Piemont. C. E.	[illegible]	136 —	130 50	132 50
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Dir. Nebiolo c.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Moncenisio	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Snpo	—	—	—	[illegible]
Fiat	[illegible]	471 50	[illegible]	470 —
Ferr. Novi	[illegible]	137 50	—	137 75
M. Amiata	[illegible]	364 50	[illegible]	[illegible]
Schiapparelli	—	—	—	[illegible]
Montecatini	[illegible]	274 —	272 50	273 —
Mira Lanza	[illegible]	114 50	—	114 50
Montepoel	—	—	—	[illegible]
Bonifiche	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Florio	[illegible]	147 —	—	147 —
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varedo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dir. Varedo c.	—	17 —	[illegible]	16 —
Beni	—	—	—	[illegible]
Cementi	—	—	—	[illegible]
Pittaluga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Saturnia	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 71
Londra	—	—	—	[illegible]
New York	—	—	—	18 99

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	75 75	76 —	75 [illegible]	76 —
Id. id. cont.	—	—	75 [illegible]	—
Consol. 5 %	87 40	87 [illegible]	87 [illegible]	87 40
Id. id. cont.	—	87 15	87 [illegible]	—
Littorio 5 %	87 30	—	87 [illegible]	—
Id. id. cont.	—	87 50	87 [illegible]	87 [illegible]
Venezia 3,50 %	—	78 50	78 [illegible]	78 [illegible]
BANCARIE				
Banca Italia	2775 —	2780 —	2750 —	—
Banca Comm.	1400 —	1300 —	1400 —	1400 —
B. Naz. Credito	500 —	500 —	500 —	500 —
Banco Roma	118 —	117 50	118 —	117 50
Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Marit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Cons. Mob.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Credito Fond.	—	—	[illegible]	—
Comm. Triest.	—	—	—	[illegible]
B. Amer. Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Banca Italbrit.	—	[illegible]	—	—
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	377 —	[illegible]	374 —	—
Libera Triest.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Adria	—	—	—	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	—	[illegible]	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	[illegible]
Cantiere Veneto	[illegible]	—	—	—
Alta Italia	—	[illegible]	—	—
MANIFATTURE				
Cotonificio Cantoni	[illegible]	—	—	—
Id. Turati	[illegible]	—	—	—
Id. Veneziano	[illegible]	—	—	—
Lanif. Targetti	[illegible]	—	—	—
Id. Rossi	[illegible]	—	—	—
Chatillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Lin. Can. Naz.	[illegible]	—	—	—
Bossari Varni	[illegible]	—	—	—
Tosi	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Varedo	[illegible]	—	[illegible]	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	107 —	107 —	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Metal. Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ferriere Novi	—	[illegible]	—	—
Ferriere Voltri	—	[illegible]	—	—
Monte Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
MECCANICHE				
Breda	[illegible]	—	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Isotta	[illegible]	—	—	—
Miani	[illegible]	[illegible]	—	—
Dalmine	[illegible]	[illegible]	—	—
Itala	—	[illegible]	—	—
Spa	—	[illegible]	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	[illegible]	—	—
Bresciana	[illegible]	—	—	—
Edison	[illegible]	—	—	—
Sip	[illegible]	[illegible]	—	—
Marconi	[illegible]	—	[illegible]	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
U. Esercizi	[illegible]	[illegible]	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	[illegible]	[illegible]	—	—
Ind. Zuccheri	[illegible]	[illegible]	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	[illegible]	[illegible]	—	—
Gulinelli	[illegible]	[illegible]	—	—
Semoleria	—	[illegible]	—	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	[illegible]	—
Immobiliare	—	—	[illegible]	—
Imp. Fondiarie	—	—	[illegible]	—
Risanamento	—	—	[illegible]	—
Bonifiche Ferr.	[illegible]	—	[illegible]	—
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
DIVERSE				
As. Inf. Milano	—	—	—	[illegible]
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Silos	—	[illegible]	—	—
Polare (Spalato)	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Grandi Alberghi	[illegible]	—	—	—
Esport. I. A.	[illegible]	—	—	—
Pirelli H.	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 70	74 725	74 75	74 70
Svizzera	365 7/8	366 —	—	366 —
Londra	92 6775	92 64	92 6775	92 63
New York	18 99	18 98	18 9775	18 98
Berlino	454 90	—	—	454 —
Vienna	267 25	—	—	267 25
Bucarest	11 65	—	—	11 65
Belgio	265 25	—	—	265 —
Spagna	317 —	318 20	—	316 50
Praga	56 30	—	—	56 25
Budapest	331 50	—	—	331 50
Albania	364 375	—	—	365 —
Belgrado	33 40	—	—	33 45
Olanda	763 1/8	—	—	763 50
Norvegia	—	—	—	508 —
Atene	24 90	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 10. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 76,65; 3,50 % netto 1902, 70; 3 % lordo 45,[illegible]; 5 % netto 87,[illegible]; Littorio cont. 87,[illegible]; Obblig. Venezie 3,50 % 78,45. — Cambi: Francia 74,71; Svizzera 365,87; Londra 92,[illegible]; Olanda 766,19; Spagna 317,14; Belgio 265,[illegible]; Berlino 454,[illegible]; Vienna 267,30; Praga 56,30; Romania 11,[illegible]; Argentina oro 18,[illegible]; carta 8,[illegible]; New York 18,98,2; Canadà 18,98; Belgrado 33,[illegible]; Budapest 331,50; Albania 364,[illegible]; Norvegia 508; Russia 97; Oro 366,[illegible].

Borse estere

Parigi, 10 (Titoli). — Rend. Franc. 3 % 69,90; Redimibile 3 % 76,90; Id. 3,50 % 90,[illegible]; Id. 5 % 98,50; Id. 4 % 1917, 75; Id. id. 1918, 74,65; Prestito 5 % 1920, 107,20; Id. id. 6 % 106,90; Rendita italiana 3,50 % 100,50; Montecatini 372.

Parigi, 10 (Cambi). — Italia 133,85; Londra 124,07; New York 25,41 ½; Belgio 355,[illegible]; Spagna 425,75; Svizzera 489,75; Danimarca [illegible]; Olanda 1025,[illegible]; Norvegia 680,75; Praga 75,30; Romania 15,70; Vienna 358; Germania 607,50.

Londra, 10 (Cambi). — Italia 92,[illegible]; New York 488,[illegible]; Amsterdam 12,09,[illegible]; Francia 124,[illegible]; Belgio 34,[illegible]; Germania 20,39 ½; Svizzera 25,32; Spagna 29,[illegible]; Copenaghen 18,19 ½; Stoccolma 18,17 ½; Oslo 18,22 ½; Helsingfors 193,[illegible]; Praga 164,75; Budapest 27,[illegible]; Belgrado 277; Sofia 673; Bucarest 792; Atene 374; Austria 34,67; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47,81; Rio Janeiro 5,[illegible]; Yokohama 22,[illegible].

Ginevra, 10. — Italia 27,32 ½; Francia 20,42; Inghilterra 25,32 1/4; New York 5,18 7/8; Belgio 72,43 ¾; Spagna 87; Olanda 209,32 ½; Germania 124,12 ½; Austria 73,[illegible]; Svezia 139,15; Norvegia 139,00; Danimarca 139,17 ½; Bulgaria 3,75 ½; Ceco Slovacchia 15,37 ½; Ungheria 90,[illegible]; Serbia 9,12.

Berlino, 10 (Cambi). — Italia 22,[illegible]; Francia 16,45; Svizzera 80,56; Vienna 58,[illegible]; Ungheria 73,[illegible]; Londra 20,40; Amsterdam 168,[illegible]; New York 4,18; Praga 12,38,7.

Vienna, 10 (Cambi). — Italia 37,38 ½; New York 7,09,[illegible]; Parigi 27,82; Romania 4,38; Bulgaria 5,10,75; Serbia 12,[illegible]; Berlino 169,76; Svizzera 136,75; Amsterdam 286,[illegible]; Praga 21,02 1/6; Budapest 123,[illegible]; Varsavia 79,56; Londra 34,62 7/8; Belgio 98,[illegible].

New York, 10 (Cambi). — Roma 5,27; Londra 4,88 1/16; Parigi 3,93 ½; Bruxelles 13,[illegible]; Madrid 16,77; Berna 19,27 ½; Amsterdam 40,[illegible]; Berlino 23,[illegible].

Tipografia del giornale LA STAMPA

Serate in città

Una sera andavamo insieme, per le strade della città, Margherita signorina ed io Narciso. Ci conoscevamo da ragazzi, e ci ritrovavamo dopo un certo tempo, il tempo che lei aveva messo a diventare signorina. Ella aveva quel giorno un vestito nuovo, odoroso, con qualche cosa di vegetale, come possono essere vegetali i fiori di seta tinti con l'anilina. Era di aprile. Le fontane e le colonne della città parevano fiorire, fiorivano i cappelli dei carabinieri, i veicoli allo svolto delle strade facevano un rumore di fanfare. La gente che si pigiava da tutte le parti pareva accorrere per raggiungere il traguardo del sole. I cavalli assetati si abbeveravano nelle verdi vasche ingrommate delle fontane, sotto gli occhi delle statue. All'ombra dei vecchi palazzi faceva freddo. Improvvisamente io dissi a Margherita senza volerlo: «Io sono innamorato di lei». Me ne sbigottii subito, ma ormai era come se mi fossi chiusa una porta alle spalle. Aggiunsi: «Non se n'è accorta?». «Mai me ne sono accorta. E' un fatto curioso!». «Perbacco, perbacco. Eppure è così. Come facciamo allora?». Ella mi guardò con una certa curiosità e mi disse: «E' una cosa strana. Generalmente nei romanzi la persona amata se ne accorge prima. Come si fa?». Seguitammo a camminare e andavamo come due barche alla deriva dei marciapiedi. Ci urtavamo di tratto in tratto, e mi pareva di sentire per la prima volta che ella avesse braccia e fianchi e il nodo delle ginocchia.

Non esiste nessun libro che insegni il galateo delle faccende di cuore, e per quanto io, Narciso, rimestassi entro di me, non ricordavo che parole confuse e senza senso, come si ricorda una musica. Nessuno sa precisamente come abbia fatto a innamorarsi, e pare che gli occhi degli uomini si chiudano in una folta nebbia nel momento in cui l'amore passa, come si chiudono gli occhi dei ragazzi che aspettano la Befana. Credo che anche lei facesse appello alle sue cognizioni su quest'argomento, e che vi trovasse poco. Stavamo vicini come due strumenti in un'orchestra, il violoncello burbero e la viola che faticano cercando la stessa nota. Bene, dissi fra me. Forse sarà meglio aspettare la sera. Manca un'ora al tramonto del sole. Le ombre diventano più trasparenti e le strisce del sole più opache, come se tentassero di confondersi. La sera scende come un lieve fumo. Intanto imbroccai una cosa che dovevo dire: «Ti ricordi quando avevi i capelli sulle spalle? Da quel tempo mi sei nel cuore, e io non me ne accorgo che questa sera. Abbiamo giocato tanto insieme. Ma forse tu non ti sei accorta ancora di me». Ora mi pareva di aver esaurito tutto quello che dovevo dire. Passavo rapidamente in rassegna tutte le cose dell'universo, le rimestavo come dentro un sacco profondo cercandovi qualche cosa. Il mondo mi parve piccolo e limitato come un magazzino suburbano. Allora presi la mano di Margherita, e non trovai che il mignolo, e non sapevo che farmene. Poi la mano di lei fu nella mia, ma fredda, ma senza calore, come la mano di una bambina. Ella la ritrasse bruscamente e disse: «Non ti pare che sia troppo presto? Non credo che si faccia così». Ero respinto molto lontano. Bisogna fare le cose con ordine, pensavo, e forse Margherita sa come si fa. Subito un'altra domanda mi venne alle labbra: «Come fai a sapere queste cose? Esistono delle regole? E perchè non me lo hai mai detto?». «Tu non hai ancora il diritto di essere geloso» mi rispose. «E' vero — replicai — è vero. Ma io sono tanto ignorante. Hai veduto che qualcuno si volta a guardarci? Certo si voltano per te. O forse crederanno che siamo troppo giovani. Ma se tu sai come devo fare, perchè non me lo dici? Io sono meno...». «Meno che cosa?». Questa volta si offese. Avanzò speditamente il passo e mi lasciò indietro. Camminammo per un pezzo rasente il muro, come se non ci conoscessimo, lei avanti e io dietro. Vedevo la sua veste atteggiarsi stranamente a ogni movimento, e la scarpa tutta colma del suo piede nervoso, ma rigida come se fosse dal calzolaio, e questo mi faceva una grande impressione. Un giovine passò e la guardò in un modo tale che io non avevo ancora immaginato, e mi parve che tra di loro sapessero parlare quel dialetto speciale che io ignoravo. Pensavo: Ora lei mi lascia solo e io girerò come un dannato per tutte le strade della città, perchè ne sono innamorato davvero, e non credevo scherzando di arrivare a questo. Scommetto che in tutta la città, in tutto il mondo, non ve n'è una come lei.

Eravamo arrivati in un viale solitario dove, ai piedi di una statua mutilata, era un sedile. Ella vi si assettò, io le mi posi accanto. Di fronte a noi, al di là del cancello di una villa, si levavano due pini: la luna vi si librò nel mezzo lottando col cielo chiaro, labile come una nuvoletta, e minacciava di sciogliersi in quel pallore. Io dicevo: «Ecco come fanno gli innamorati, e questo volevo dire che tu sai fare. Come sapevi che esisteva questo sedile? A me non sarebbe mai venuto in mente». Rispose: «Quando si è innamorati queste cose s'inventano». «A me ha fatto impressione una cosa: che fino a quando siamo stati ragazzi insieme, mi pareva che tu fossi come me. Adesso invece ho sentito che tu sei un'altra cosa, ecco, un'altra cosa. E per questo ti ho detto che ti voglio bene». «Bene, Narciso: così bisogna parlare. Gl'innamorati devono saper dire queste cose». «Dico la verità — seguitai — che è forse se mi accorgevo per la prima volta dell'esistenza di un mondo tutto diverso. Ora mi trovo come se fossi armato di ferro e tu invece fossi divenuta di cera. Le mani di noialtri uomini sono incapaci, credo, di legare una collana intorno al collo di una donna o di annodare e di snodare un nastro. Ecco che gente siamo. E un giorno ci accorgiamo che esiste un mondo differente, dove tutto è fragile, minuto, trasparente. Io credo che nel tempo in cui i ragazzi e le bambine non s'incontrano, le mamme insegnano alle donnine a vestirsi di nulla. Un vestito come il tuo, a guardarlo da vicino, non si capisce come sia divenuto una cosa seria, che si porti e resista più di un giorno. Una volta tu avevi i polpacci bruni, tondi, induriti dal sole e dalla pioggia. D'inverno erano paonazzi e parevano di marmo. Ci si poteva dare i pizzicotti. Adesso sei di vetro, ma proprio di vetro. Io ti domando come hai fatto: sei un altro mondo. Io adesso capisco i nastri, i ricami, i fiori e i nani piccoli. Proprio non saprei come fare se fossi in te». Margherita aprì la borsetta, tirò fuori un fazzolettino piccino come la palma della mano, con un lungo ricamo intorno, e se lo accostò leggermente alle labbra. «Molto ben detto — riprese. — Tu ti stai comportando da uomo. Bisogna discorrere e dire delle cose interessanti. Non bisogna aver fretta. Piano, piano. Ci rivedremo domani a quest'ora, dove ci siamo veduti stasera. Hai mai letto dei romanzi? Dicono i romanzi che gli innamorati baciano improvvisamente le donne amate che svengono fra le loro braccia». «Margherita, io non sarò mai capace di questo. Sarebbe troppa vergogna. Forse se la donna chiudesse gli occhi e non guardasse. E poi, se conosco la donna da molto tempo credo che ella se ne stupirebbe. E se non la conosco, certo potrebbe farsi una cattiva idea di me». Ella si mise a ridere. «Ti sembra molto strano? — le chiesi. — Basta che la donna dica che vuol bene. Allora si va a casa tranquilli, si pensa tutto il giorno a lei, non è vero? Perchè non aspetti ancora un poco?». «A domani. Alle otto la mamma mi aspetta a casa. A domani».

Io rimasi allo stesso posto mentre ella si allontanava frettolosamente. Il posto dove ella si era seduta era ancor caldo. In terra, sull'arena, le sue scarpe avevano tracciato intricati ghirigori che mi parve di dover leggere. Il sottile profumo di lei pareva che lo aspirassero i fiori dell'ippocastano. Ella non si era voltata neppure per un attimo a guardarmi. Sentii la mancanza di lei improvvisamente, come se fosse venuto freddo. Nel cavo della mano cercavo il profumo della sua cipria come il ragazzo che cerca fra le dita la polvere delle ali della farfalla che gli è fuggita di mano. Allora capii che cosa disperata era rimanere solo, e la cercai per le strade che doveva aver percorso per tornare a casa. La mia era l'impressione di una gran sete davanti a un'acqua che non disseta, come per febbre. Mi pareva che tutte le cose intorno dovessero sapere se ella era passata. Invece non esisteva alcun segno visibile: le glicini pendevano dai cancelli delle ville, i ragazzi per la strada che diventava gialla e profonda nella sera si rincorrevano da un marciapiede all'altro, e i vecchi signori prendevano il fresco sulle terrazze. Mi parve che tutti l'avessero veduta e non volessero dirmelo, e che i loro occhi ammiccassero senza volerlo alla strada che lei aveva preso. Non la trovai, e intanto ebbi paura di correre ad aspettarla sotto la porta di casa. Era entrato in me qualche cosa di nuovo, eterno, inconsolabile, e intanto non ero più solo e non ero accompagnato.

A casa aprii il dizionario e cercai la parola Amore. Diceva: «Trasporto durevole dell'animo verso persona o cosa che ci sta a cuore, ci appassiona». Nient'altro. Stanco mi addormentai di colpo. Il giorno venne chiaro, solito, uguale. Io mi ricordai subito di Margherita come un tempo mi ricordavo, destandomi, che era giorno di festa. Corsi subito al luogo del nostro appuntamento. C'era un carro che scaricava certi barili di vino. Corsi in varii luoghi della città dove mi ricordavo di aver incontrato qualche volta Margherita. Ella non aveva avuto impazienze: era rimasta certo nella sua casa, come tutte le ragazze, forse alla finestra, come quelle che vedevo, a guardar la mattina rinvenire sulla strada, e avevano i capelli umidi ancora per la toeletta, e il bianco della cipria immacolato, e gli occhi ancora molli della rugiada del sonno. Non mi ricordo che cosa feci per tutta la giornata. Seppi dai manifesti quello che si faceva nei teatri, ero informato minutamente degli oggetti esposti nei negozi. Quando fu sera, aspettavo non so da quanto tempo al luogo fissato. Le lancette degli orologi andavano lentamente, e per un momento dubitai che si fossero fermate tutte. La gente pigiata nei tramvai mi pareva guardasse ostinatamente me che stavo sempre allo stesso posto. Ella arrivò, alla fine. Le andai incontro che non mi reggevano più le gambe. Ora, all'improvviso, mi pareva di essermi sbagliato e di non amarla più. Ella veniva avanti attraverso la grande piazza, piccola piccola, mi pareva, e disadorna, per quanto fosse vestita con più ricercatezza che nella sera precedente. Notai alcune piccole cose: che sorrideva un po' storto, mi parve, e che si fosse messo troppo belletto sulla bocca. Avrei voluto andar via, e non avevo più nulla da dirle. Invece, come un attore che debba recitare la sua parte anche a teatro vuoto, la portai per una strada solitaria. Le dissi le prime cose che mi vennero in mente, frettolosa di arrivare alla fine. Mi misi perfino a piangere, le presi il braccio e le sentii esile e vuoto come una canna sul mio. Poi, di corsa, scantonai al primo vicolo, e me la immaginavo rimasta sola, nella strada profonda, con tante stelle che erano salite nel cielo col pallido fulgore dei fuochi artificiali, e lei con tutti i suoi nastri come un pacchetto di cioccolatini ben legato, smarrito da un passante.

CORRADO ALVARO.

Una spettacolosa vendita di quadri

Grande pubblico - Antichi maestri - Ridda di cifre

Berlino, 10, notte.

E' andata all'asta questa mattina, nella grande sala di marmo dell'hôtel Esplanade, la collezione di Huldschinsky, un signore che in parecchie diecine di anni e con molta competenza era riuscito a raccogliere la più numerosa e più importante collezione privata di quadri ed oggetti d'arte che vantasse la città di Berlino. La vendita ha assunto il valore di un vero avvenimento artistico per la capitale. Oggi, prima giornata, è stato fatto un incasso di 4 milioni di marchi per solo 107 quadri. Tra il folto pubblico accorso si notavano tutti i direttori delle grandi gallerie pubbliche, non soltanto della Germania ma, poichè la vendita era annunziata da molto tempo, anche dell'America, dell'Olanda, della Francia, della Spagna, della Scandinavia, oltre ad una vera folla di collezionisti e di grandi signori.

Un interesse speciale avevano gli olandesi, perchè, tra i molti altri gruppi importanti, la collezione contiene un gran numero di capolavori della scuola fiamminga. La collezione comprende capolavori di numerosi tedeschi, francesi e qualcuno anche italiano. Dei capolavori italiani vi è una «Annunciazione» del Botticelli, un «Sebastiano del Piombo» ed un «Bugiardino» di raro valore. La giornata di oggi è cominciata con la vendita degli olandesi; è stato venduto per primo un piccolo ritratto di Franz Hals, rappresentante il pittore Franz Post, per 305 mila marchi, cioè per quasi un milione e mezzo di lire italiane; un «paesaggio boschivo» di Hobbema raggiunse il prezzo di 65 mila marchi. Il «Concerto» di Peter de Hoock è stato venduto per 40 mila marchi; il quadro «Madre e bambino» di Maes per 60 mila marchi; è stato poi venduto il piccolo quadro «Prima malattia» di Gabriel Matsu, il quale va ad Amsterdam per 200 mila marchi. E' stato poi la volta di due Rembrandt: un ritratto di Hendrickye Stoffels è stato venduto per 570 mila marchi, cioè per oltre due milioni e mezzo di lire italiane, e va a Parigi; uno schizzo del medesimo pittore per «ritratto di signora», per 62 mila marchi; è stato poi venduto uno schizzo di Rubens «Decio Mure e gli auguri», per 76 mila marchi.

Un Giacomo Ruisdael, un paesaggio, è stato acquistato da una galleria di Berlino per 90 mila marchi. Un altro quadro del medesimo maestro, «La Rovina di Egmont», per 81 mila marchi. Dall'altro Ruisdael, Salomone, è stato venduto per 39 mila marchi un paesaggio renano, e un paesaggio di inverno per 19.500 marchi.

Un Yan Steen è andato per 70 mila marchi, e il «Sansone e Dalila» del medesimo per 46 mila marchi. Un Terborch «Ragazzo in bleu e giallo» per 70 mila marchi; ed il celebre quadro del medesimo pittore, cioè «La lettera» è stato venduto per 185 mila marchi. Quest'ultimo quadro era stato comprato a suo tempo, da Huldschinsky per 1150 sterline (23 mila marchi attuali). Dopo gli olandesi si è proceduto oggi stesso alla vendita di un reparto di tedeschi. Un minuscolo Holbein: «ritratto di giovane signora», largo soltanto 11 centimetri, va a Londra per 165 mila marchi, ed infine oggi si sono anche venduti tre italiani, e cioè la «Piccola Annunciazione» di Botticelli per 220 mila marchi, il Sebastiano del Piombo da 165 mila marchi, e il Bugiardini per 70 mila marchi. Infine la giornata si è chiusa con la vendita di due quadri del francese De Troy, «Domanda di matrimonio» e «Giarrettiera», tutti e due per 210 mila marchi. La straordinaria vendita continuerà nei prossimi giorni.

La decrescenza delle nascite continua in Francia

Roma, 10, sera.

Dai dati riassuntivi sul movimento della popolazione in Francia, pel 1927, risulta che continua il fenomeno della decrescenza delle nascite. Infatti nel 1927 i nati vivi sono stati solo 751.706, contro 766.266 del 1926. Il lieve miglioramento nella bilancia complessiva della popolazione è dovuto soltanto ad una diminuzione delle morti; che furono 713.458 nel 1926 e 670.696 nel 1927, così che l'eccedenza delle nascite sulle morti, che fu di 52.808 nel 1926, salì a 65.042 nel 1927. Da queste cifre appare evidente che il problema dell'aumento della popolazione in Francia si pone in termini assolutamente inversi a quelli dell'Italia. La popolazione francese indigena ha ormai margini assolutamente irrilevanti di aumento naturale. Basta confrontare la sua esigua cifra di 65.042 anime rappresentanti il suo aumento effettivo, con i 400.000 nuovi nati in più dei morti registrati annualmente in Italia. Da questi fatti sostanziali prende soprattutto origine la nuova politica intensificata di nazionalizzazione degli stranieri, praticata in Francia, la quale sembra doversi svolgere con ritmo sempre più accelerato.

Scrittori giovani: G. Titta Rosa

Un giorno, se un critico o meglio ancora uno storico di buona volontà si proverà a mettere assieme una storia obbiettiva della poesia post-dannunziana, cercandone, accanto agli sviluppi spirituali tipici e alle definite forme, anche le espressioni più minute e transitorie, dovrà tenere conto, e serio conto, di quel «liberismo» poetico, il quale fiorì pressochè appartato sulle provinciali riviste d'avanguardia. Bene o male, in cotesti fogli e quadernetti, dai titoli chiassosi e battaglieri, nacque una nuova «ars poetica», che fu dapprima, tra nostalgie classiche e vaghezze rivoluzionarie, come una disordinata bollitura di mosto. In certo modo, il «liberismo» significò la violenta emancipazione dalla regalità del D'Annunzio, e la presa di contatto con un mondo ispirativo, maggiormente concreto e assai meno mitico; e mentre a molti, che guardavano dall'esterno, cotesto «liberismo» pareva del tutto abbandonato alle avventure dell'impressionismo e al giuoco funambolico delle immagini, in essenza consumavasi invece nella corrosione non solo degli stampi convenzionali della nostra lirica, ma di quanto in essa v'era di spiritualmente abitudinario e rettorico.

Non che, badate, lo storico futuro debba o possa trovare tra le pagine di coteste riviste — *La Riviera Ligure*, *La Diana*, *La Brigata*, *La Raccolta*, *Poesia e Arte*, *Primo Tempo*, *Avanscoperta*, *Quartiere Latino*, ecc. — una netta e schiarita tendenza; ma vi troverà tra gli scrittori giovani, o ringiovaniti come la Negri, Lipparini, Novaro, che in esse convenivano, un comune carattere sottilmente teoretico, per cui quei tempi letterari, guardati di lontano, appaiono come pieni di prologhi. Attraverso le esperienze e le esplorazioni liriche, i migliori — Govoni, Moscardelli, Sbarbaro, Rèbora, Saba, Fiumi, Onofri — si sforzavano di approdare a terreni fermi e limitati, a zone native, a posti magari modesti ma per niente spaesati e internazionali. E alcuni già rivelavano, senza perplessità e senza deviazioni, il loro nucleo psicologico e la loro natura poetica.

Vogliamo in fatti accennare, parlando della poesia e delle *Feste delle stagioni* (1) di G. Titta Rosa, a una sensibilità, le cui caratteristiche furono, sin dagli inizi, quanto mai certe e controllate. Il progresso di Titta Rosa, come della più parte dei giovani della sua generazione, sta soprattutto nell'arte dello scrittore; arte ch'è necessario cogliere nei lenti trapassi d'una evoluzione, la quale intimamente racchiude il bisogno di distacco del novecento dagli spiriti dell'ottocento. Tuttavia in molti, e in speciale modo nei crociani, cotesto distacco è rimasto intenzionale, oppure s'è irretito in una tormentosa aspirazione, senza giungere, come doveva, al di là delle sole forme dell'arte; tanto che il naturismo dei poeti liberisti, uguagliato da compiacenze minute e realistiche tipo Fiumi, nonostante la volontà di superare gli schemi, rimase per lo più di natura sensualistica e dannunziana.

⁂

Per G. Titta Rosa, pur non volendo mettere in serio bilancio una piaquette giovanile: *Feste*, dedicata, in omaggio al decadentismo, «all'abbaino di cristallo»; crediamo necessario rintracciare, in una rivistina: *Le Pagine*, ch'egli redigeva assieme a Moscardelli e alla Maria d'Arezzo, alcune affermazioni, le quali hanno valore per il tempo — giugno e luglio 1916 — in cui furono scritte. «Le idee debbono avere più che altro una potenza di fecondazione; debbono cioè muovere i sedimenti stratificati d'una coscienza e propagare correnti di vita». «Bisogna svigidire snodare lo spirito, renderlo capace di apprezzare le cose più antiche, come un colpo d'occhio abbraccia la strada percorsa nel piano e per i colli fino alle cime dove si riposa un attimo per riprendere il cammino; non fermarsi alle apparenze esterne, rompere le inferriate ed eludere le più folte siepi; ritornar vergini ogni giorno cancellando il velo che l'abitudine paziente depone ad ogni tramonto sulle azioni quotidiane». «In molti uomini dell'oggi il potere dell'intelligenza è un potere centrale; e sui loro libri, sulle loro parole, s'avverte qualche cosa di gelato: una luce fredda che permea e fruga, ma non anima nulla». Cioè è palese nel Titta Rosa la educazione dell'idealismo, e la impossibilità di concepire la poesia come trascrizione meccanica della realtà, nonostante i futuristici tempi e le esperienze sintetiche e parolibere.

Nè da allora Titta Rosa appare troppo cambiato. La sua poesia è affidata, oggi come ieri, all'oggetto: un albero, un fiume, una nuvola, un paesaggio di colline, una pioggia schioccante. Però lo spirito di cotesto realismo è idilliaco, sfumato, pregno di morbida canorità, senza peccato d'inferiori estetismi, specialmente nell'ultime delle *Feste delle stagioni*. Ma, nonostante le premure e la miglior sapienza dello scrittore, il fondo della poesia d'oggi è riconoscibile in quello di ieri: nelle poesie delle *Pagine* e del *Plaustro istoriato*. Ed è una poesia, con la quale facilmente ci si trova d'accordo, distesa e ferma com'è nelle cose, spesso precisa e diretta, sempre corposa e solida. Così il suo gusto è per lo più sensuale: d'una sensualità schietta e pulita, mai piegata a torbidi risucchi, quasi involontariamente impigrita in una lucida chiarezza e in un istintivo abbandono.

Eppure, tra la poesia del *Plaustro istoriato* e quella delle *Feste delle stagioni*, anche psicologicamente un po' di stacco esiste, essendosi il poeta imposto di superare il pericolo d'una esteriorità fine a sè stessa, cioè di congiungere crocianamente l'intuizione con l'espressione. Se la sensibilità è la medesima, o meglio ancora se la natura della sensibilità poetica del Titta Rosa non ha subito alterazioni; i significati di essa si sono approfonditi e umanizzati. Nel *Plaustro* facili sono gli esempi di estetismo, di fredda sensualità, di voluttà letteraria, e se volete anche di movimenti dannunziani nell'apparenza d'una ritmica libera e parca di rime:

> Frusci di vento lungo questi alberi
> lavano fruscii di foglie —
> e l'incanto della sera scoppia a guardare
> limpidamente.
> Lasciali gli andirivieni aridi della città
> gaiezza leggera ci diffondiamo per le
> strade sciacquate
> — nascono i nostri sogni come fiori tra
> questi profumi
> — le nuvole navigano lontano
> — la palla d'oro del campanile s'accendia
> nell'estasi del tramonto.

oppure questo *Incubo*, che ingenuamente rileva il panismo di *Alcione*:

> Io sono solo come uno sterpo staccato
> in una roccia
> bevo il succo povero della mia vita
> e guardo venire le stelle —
> sono veramente solo e non so nemmeno
> soffrire
> rimango come la pietra allo svolto della
> strada...

e l'apertura iniziale di *Marina*:

> Sul mattino d'estate v'era fragranza di
> pioggia e nuvola.
> Intriso di sole
> il giovinetto cammina
> i suoi piedi toccano il mare.
> La luce della sua verginità
> s'espande come una potenza odorosa.

E' evidente come il poeta voglia, servito dalle sue intuizioni fresche e musicali, godere sensualmente della nitidezza delle immagini naturali; e come la liberazione dai ritmi convenzionali, per una concreta semplicità, si manifesta in una fatica puramente formale. Similmente, in altri poeti, come il Moscardelli della *Gioielleria*, l'estetismo corposo del D'Annunzio si sfarinava in un estetismo molle e nebuloso, punteggiato da toni e da fratture musicali, o ritagliato sempre più sopra impressioni frammentarie e liberi.

Ma, nella poesia liberista di Titta Rosa, cotesta calda gioia visiva, cotesta scottante aderenza alle precise forme delle cose, cotesta intima ed elementare sensualità non s'esprimeva, come può credersi dai i tempi e i costumi poetici, a scopi celebrativi e orgiastici. Nel Titta Rosa non c'è una capacità di mitizzare; nè esiste nella fattura dei suoi versi la plastica carnale delle rime dannunziane. Piuttosto, la luce ferma del suo naturismo illumina e dà tono a miti quadretti d'idillio: momenti in certo senso romantici. Eccone, sempre dal *Plaustro istoriato*, un paio: *Fanciulle*:

> Prima esperienza d'amore
> il libro carezzato di nascosto
> Dorati re, principesse di fluide argenteità,
> Stanchi e felici
> m'erano gli occhi pei sogni accompagnati.
> Poi saliva rossa la luna sulle campagne
> e la terra godeva il riposo dell'amore
> della notte e dei grilli.

e *Riposo*:

> Campane della sera d'aprile
> sugli orti freschi di pioggia.
> Le strade odorano di lino
> e l'umile luce del sole
> arriva e si riposa sulle soglie.
> Il vento oscilla sul silenzio
> e cadono fiori dai mandorli
> e la terra scove li raccoglie.

Infatti, da cotesta placida luce d'idillio si desta la misurata poesia delle *Feste delle stagioni*: cioè da limiti più ristretti, e sopra un fondo psicologico meglio posseduto.

⁂

Ora, se noi dovessimo definire questa poesia, la definiremmo senza scrupoli, come la poesia della grazia: una grazia lucida e sognante, musicata sopra l'estasi di temi nascosti, sottili e leggeri. La calda felicità delle immagini splende da ogni pagina; nascendo esse come fiori di serra, pallidamente screziati e un po' fragili. I riferimenti del poeta, sempre molli e screzati, a climi e a paesi, ci accompagnano entro la sua natura sensualistica, senza per questo perdere di cordialità e di semplice effusione; mentre ci si palesa una maggiore naturale compostezza del nucleo ispirativo:

> Amico inverno, l'esile baccanale e il
> fusaggine
> ti rallegrano i giorni miti, le sere
> fredde e belle
> ma tu non hai fretta, e gusti il tempo,
> i brevi dì, le notti lunghe
> che s'apron sulla terra paesana di
> stelle.

La facilità liquida dei versi può sembrare, sulle prime, un po' troppo abbandonata al filo melodico, quasi evanita e ingannatrice. («Casta pioggia d'aprile, i mandorli s'apron sui poggi come candelabri fioriti — e una nube di profumo sono i gocciolanti giardini...»). Altrove, riemergono echi di febbrili cadenze dannunziane:

> Ricordo quelle miserie
> come se mi mancasse dalle carni
> una labbra . . . .

e più ancora:

> in questo vischio d'oro, trasparente
> in un ardore estatico, mi sento
> un vergine insetto, venuto
> dalle sere dei campi, e mi tuffo
> com'ebbro nel suo vortice fiammante.

A questo punto, sembrerebbe tragico il destino d'una generazione letteraria, la quale, corrosasi criticamente — Titta Rosa è uno dei nostri critici di gusto più fermo e scaltrito! — per liberarsi dall'estetismo e dalla sensualità dannunziana, e riprendere contatto con una letteratura concreta e nativa, ritorna per vie sperse colà, donde proprio era partita. Il «liberismo» fu una esplorazione negativa e una esperienza di cui si esagerarono l'importanza e la qualità, inquantochè di rado intaccò la sostanza della nuova poesia italiana. Cioè si rinnovò dall'esterno una poesia, ch'era già esaurita dal maestro nell'interno. Bisognava, invece, badare all'arte dello scrivere, ma anche conquistare di proposito un mondo meglio riconoscibile e personale.

Di cotesto errore pare ne sia persuaso Titta Rosa stesso, il quale, abbandonate le formali esplorazioni, ha badato, nell'ultimo del suo libro, a crearsi una sostanza lirica, esigente e per nulla evasiva. Se il clima dell'idillio è tuttora quello che meglio s'attaglia alla sua poesia; non è però più come contento dell'esterno e d'una minuzia obbiettiva di rado trasfigurata dal calore della ispirazione. Oggi, intatta sempre la sua riposata sensibilità, egli la approfondisce e la limita. Ed eccoci a un gruppo di poesie — *Notte sul mare*, *Apparizione*, *Il sonno del fauno*, *Sete*, *Città deserta*, *Canzonetta a Ija*, *Pianto segreto* — che raggiungono una musica più raccolta e discreta, in un linguaggio semplice e pur pieno. Da *Apparizione*:

> C'è un arco cinto d'edera ove il cielo
> s'addensa fiorito di stelle.
> Qui il tuo viso, antico amore,
> mi sorride con canne d'acqua
> in una tarda estate.
> Fresca di veli riluce una sera
> con un fiato di mare
> sotto una luna tenera, esitante;
> qui, il tuo viso bianco e soave,
> il fulgore de' denti, la tua voce,
> l'odore del tuo petto entro la vela
> rinascono nella memoria
> un'ora di giovinezza.

e da *Il sonno del fauno*:

> Fermi al meriggio l'olmo ed il castagno
> sopra la fonte. Arabescata d'ombre
> l'acqua scintilla al sol che tra le foglie
> filtra, fluente, d'oro. Una cicala
> intona arsa il canto sulla cima
> dell'olmo, e sta. Pieno è il silenzio
> ardente
> e l'attonita estate vi si mesce
> dorata, entro la cerchia alta dei colli.

Così, superati liberismo e frammentismo, la poesia di Titta Rosa si conchiude maturata da una intima esigenza classicista.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) G. Titta Rosa: «Le feste delle stagioni» - Firenze. Edizioni di Solaria 1928. L. 8.

Audaci imprese del sesso debole

Sola attraverso il cielo

di tutta l'Africa

Roma, 10, notte.

Come vi abbiamo già comunicato, da lunedì scorso si trova a Roma Lady Heath, la donna che per prima ha attraversato dal sud al nord l'intero continente africano su di un piccolo apparecchio «Auro-Avian», il più leggero che finora sia stato costruito. Bionda, dai grandi occhi, dal personale slanciato, Lady Heath ha lasciato il suo piccolo velivolo all'aeroscalo di Centocelle prendendo alloggio in un albergo, dove questa mattina, avvicinata dai giornalisti, ha raccontato le vicende del suo volo.

Il marito in piroscafo

Lady Heath ha narrato come nel novembre 1927, trovandosi nella colonia del Capo nell'Africa del Sud insieme al marito che ha laggiù vasti possedimenti minerari, ebbe l'idea di acquistare un piccolo aeroplano con il quale, a scopo di propaganda aviatoria, compì cinque viaggi nel Sud-Africa. In seguito ebbe l'idea di attraversare con lo stesso apparecchio l'intero continente africano dalla colonia del Capo al Cairo, cioè da sud a nord, cosa mai prima tentata.

«Dopo molte preghiere — ha detto Lady Heath, decisi il mio consorte a ripartire solo in piroscafo per l'Inghilterra ed a concedermi il permesso di raggiungere in tre settimane, poichè tante calcolai che bastassero, l'Inghilterra. Egli si decise dopo molte perplessità; ma i miei calcoli furono sbagliati, giacchè le tre settimane diventarono tre mesi e temo che a Londra sir James Heath sia alquanto adirato con me».

Svenuta tra quattro giovani semi-nudi

L'aviatrice ha poi spiegato come la prima parte del suo viaggio fu forse la più emozionante. Partita da Yohannesburg, prese la via del nord verso la Rodesia. A 30 chilometri dalla meta, per il clima torrido, il forte mal di capo e l'insostenibile stanchezza degli occhi, fu costretta ad atterrare perdendo immediatamente i sensi. Rinvenuta dopo circa cinque ore, vide accanto a sè, quattro giovani negri semi-nudi che le gettavano acqua sul capo, poichè avevano compreso lo stato di estrema debolezza in cui si trovava. Rimase due giorni in una capanna con cinque negri, semi asfissiata dal fumo di un fuoco che perennemente ardeva nel centro del ricovero. Rilevata da due colonizzatori inglesi che si trovavano a passare per quella regione, fu trasportata in un piccolo ospedale della città più vicina.

Dopo due giorni riprese il viaggio, compiendo un'altra tappa fino a Matabele Kaffira, poi ancora una nuova tappa lunghissima, in cui talora fu presa da grande sgomento. Attraverso l'Africa tedesca fino al lago Vittoria, e per circa mille chilometri, sorvolando su foreste selvaggie rotte ogni tanto da paludi fra cui si aggiravano antilopi e bisonti, raggiunse Muansa sulla riva del lago Vittoria.

L'aviatrice ha quindi soggiunto:

«Quivi, il mio ospite fu un italiano. Ricorderò finchè avrò vita il suo nome: Enrico Bonini. Egli è un ricco colonizzatore di laggiù, che ha profuso la maggior parte delle sue ricchezze per il benessere della zona in cui possiede vaste piantagioni, e che è popolarissimo e molto amato dagli indigeni. Enrico Bonini fu con me di una squisita gentilezza e mi ospitò per più di una settimana, provvedendo al rifornimento del mio apparecchio e cercando di fare del suo meglio per rendere divertente il mio soggiorno nel paese equatoriale. Ricordo alcune stupende gite sul lago Vittoria a bordo di un battello e i succulenti pranzetti inaffiati di Chianti e di vino di Frascati. E' stata, questa, una delle meraviglie del mio viaggio. Chi avrebbe mai potuto immaginare che nel cuore dell'Africa fosse possibile trovare persino il vino delle vostre belle vigne laziali?».

Lady Heath, riprese il volo dopo una settimana, puntando verso il Sudan e spingendosi quindi sulla regione desertica attraversata dal Nilo. La prima tappa la condusse al Cairo. Fu la più lunga, poichè essa rimase in aria più di dieci ore, percorrendo senza atterrare oltre mille chilometri. L'aviatrice ha quindi detto:

«Alcuni giorni di sosta al Cairo, e poi pensai di dirigermi verso la Cirenaica; ma non era possibile a causa dell'azione bellica che in quei giorni si svolgeva nella vostra colonia. Fu allora che risolvetti di rivolgermi con un telegramma al sig. Mussolini che mi inviò una scorta e diede al governatore della Cirenaica, S. E. Teruzzi, tutte le disposizioni affinchè mi fossero fatte colà le migliori accoglienze.

«Rammento infatti che, essendo costretta ad un atterraggio nell'oasi di Gialo, ricevetti indimenticabili accoglienze dal colonnello Borelli e dai 40 ufficiali del distaccamento, che mi vollero con loro a mensa e furono con me di una cavalleria veramente italiana. Ripartii subito per Tripoli, dove le accoglienze cordiali si ripeterono in quel bel campo di aviazione, ed il governatore De Bono fu con me di una cordialità squisita. Dieci giorni rimasi a Tripoli, donde spiccai il volo per Tunisi, che è il punto della costa africana più adatto per raggiungere in volo l'Italia, data la minima distanza con la Sicilia, e così toccai Napoli, di dove lunedì sono giunta a Centocelle».

La ammirazione per l'Italia e per Mussolini

Ora Lady Heath è ospite di Roma, ove rimarrà ancora parecchi giorni. Non appena giunta, ha voluto subito recarsi a ringraziare l'on. Mussolini degli aiuti inviatile e delle accoglienze ovunque ricevute dagli italiani. Questa coraggiosa signora inglese è entusiasta dell'Italia, e durante il colloquio avuto con il Capo del Governo ha voluto soprattutto esprimergli la sua gratitudine e l'ammirazione profonda per la organizzazione e l'attrezzamento aeronautico delle nostre colonie libiche, ove ella ha trovato per i rifornimenti e le riparazioni del suo apparecchio tutto quello che ha trovato nelle altre colonie durante il suo volo.

Amazzoni

Rachele sul suo Le Huppe da Parigi a Berlino e da Parigi a Bucarest

Vienna, 10, notte.

La signorina Rachele D'Orange, la coraggiosa amazzone che dopo aver compiuto il raid Parigi-Berlino, è partita da Parigi per raggiungere Bucarest a cavallo, è giunta ieri a Linz. La sua prima cura è stata di ricoverare lo stallone, un anglo-arabo di 15 anni, da lei acquistato quattro anni addietro ad Algeri, in una stalla preparata con tutte le comodità, alle quali può aver diritto un cavallo che fa simili viaggi. Il cavallo si chiama «Le Huppe» e la signorina D'Orange tiene a curarlo di persona. Perciò ieri ha voluto lei stessa bendargli i piedi con fascie imbevute di acqua e aceto e mettergli pezze umide sul dorso. «Le Huppe» ricevette da mangiare e da bere sempre sotto gli occhi della padroncina che infine si ritirò e fece «toilette» a sua volta, estraendo tutto il necessario da una valigia di proporzioni davvero non esagerate.

La signorina D'Orange, partita da Parigi l'11 aprile, intende rimettersi in sella domani per arrivare a Bucarest, via Budapest-Belgrado, alla fine di giugno. Il ritorno a Parigi però avrà luogo in ferrovia; anzi la D'Orange vuole viaggiare non solo nello stesso treno che trasporterà «Le Huppe», ma nello stesso vagone. Anche questo è un gusto come un altro.

La signora Parigi-Roma

Parigi, 10, notte.

Questa mattina, alle 7,40, la signora Marie Feraud è partita da Parigi per tentare di compiere a cavallo il raid Parigi-Cannes-Nizza-Roma. La prima tappa del raid sarà Moret. La signora Feraud conta di raggiungere Cannes in 12 giorni.

Charlot terrà a Vienna una conferenza antifemminista

Vienna, 10, notte.

Esiste a Vienna una Lega per i diritti della mascolinità che porta il titolo di «Giustizia». In una riunione tenuta ieri, il vice presidente signor Kornbluek ha incominciato col dimostrare che nel manicomio viennese il 30 per cento dei pazienti debbono il loro internamento ad intrighi delle sciagurate mogli. Quando una viennese molto furba vuole sbarazzarsi del marito, lo fa dichiarare pazzo e lo manda al manicomio. Dice il signor Kornbluek che questo avviene specialmente nei casi in cui le brave consorti intendono impadronirsi dei quattrini dello sposo. Fra giorni la presidenza della Lega per i diritti della mascolinità si recherà in forma ufficiale dal borgomastro a scongiurarlo di impedire tali abusi. C'è dell'altro. I difensori del sesso forte hanno riportata viva commozione per le avventure coniugali subite da Charlie Chaplin e hanno inviato al famoso artista cinematografico lettere alle quali il destinatario ha sempre risposto. Commosso a sua volta da questo interessamento per le sue pene, Charlie Chaplin, nella prossima estate comprenderà Vienna nell'itinerario del viaggio che si ripromette di fare in Europa e, in qualità di ospite dei tutori austriaci dei diritti dei maschi, verrà a tenere una conferenza sul dispotismo che le donne americane esercitano sui loro mariti.

La gestione della Società degli Autori affidata al senatore Morello

Roma, 10, notte.

Il recente statuto della Società italiana degli autori ed editori, come è noto, stabilisce che il Consiglio direttivo della Società stessa sia prevalentemente composto dei rappresentanti delle classi interessate facenti capo alle organizzazioni sindacali costituite. Al presente, però, si opponevano alcune difficoltà alla sollecita attuazione del nuovo sistema, mentre occorreva assicurare la continuità e normalità delle funzioni della Società, che è strettamente coordinata con l'esercizio effettivo delle attribuzioni consiliari e che persegue finalità importantissime, tra le quali anche la riscossione della tassa sui pubblici spettacoli nell'interesse dell'Erario. In considerazione di tali esigenze di pubblico interesse, con decreto del prefetto di Roma sono stati temporaneamente affidate al sen. Vincenzo Morello quale presidente della Società, le attribuzioni spettanti al Consiglio direttivo di essa, in attesa che sia possibile costituire il Consiglio come espressione sicura delle categorie interessate.

I mulini di Kambo distrutti da un incendio

Oslo, 10, sera.

Una grande parte dei mulini di Kambo, presso Moss è stata distrutta da un incendio. I danni sono calcolati a circa 200 milioni di corone.

L'interessamento di Mussolini per la seconda Festa del Libro

Roma, 10, notte.

Il presidente del Direttorio dell'Alleanza nazionale del libro, ha sottoposto al Capo del Governo il programma delle manifestazioni che si svolgeranno nelle principali città d'Italia nella giornata del 20 maggio, destinata alla celebrazione della seconda Festa nazionale del libro. Tale manifestazione, che ha scopo di facilitare in ogni modo la diffusione del libro, mettendo in luce l'attività degli scrittori italiani e più specialmente degli scrittori giovani destinati a rappresentare con le loro opere lo stile dell'Era fascista, si svolgerà quest'anno in forme interessanti e vivaci e con la collaborazione e partecipazione di artisti, scrittori, editori, librai e letterati; così da richiamare efficacemente l'opinione pubblica sull'importante problema della diffusione del libro. Il Capo del Governo si è interessato del programma, al quale ha dato la propria approvazione.

I filarmonici ungheresi ricevuti a Palazzo Marino

Milano, 10, notte.

Oggi, alle 17,30, i componenti l'orchestra filarmonica ungherese, si sono recati a Palazzo Marino a deporre come omaggio, una corona alla lapide dei dipendenti comunali caduti per la Patria. Erano accompagnati dal maestro Giordano e dal comm. Ferruccio Foà. Nell'anticala dell'Alessi, presenti il podestà ed il vice-podestà gr. uff. Morgagni, è stato servito agli ospiti un rinfresco.

I diritti sulle opere di Verdi

Milano, 10 notte.

Il Comune di Milano aveva ritenuto di dover applicare l'imposta sulle arti industrie professionali ecc. alla Fondazione Giuseppe Verdi «Casa di Riposo per musicisti» alla quale appartengono per disposizione testamentaria tutti i diritti d'autore delle opere del venerato maestro nonchè le partecipazioni connesse ai contratti di cessione stipulati con la Ditta Ricordi e C. La «Casa di Riposo» chiese invece di essere esonerata dal tributo escludendo di esercitare l'arte ed escludendo di avere la gestione delle opere di Giuseppe Verdi che affidava in forza dei contratti di cessione alla ditta G. Ricordi e C.

Il Comune di Milano, rappresentato in giudizio dall'avv. Eugenio Muggiani sostenne l'applicabilità dell'imposta e la Corte d'Appello, riformando la opposta decisione del Tribunale, con una sentenza ampiamente motivata ha giudicato essere dovuta da parte della «Casa di Riposo» l'imposta comunale per le arti industrie commerci e professioni, accogliendo così integralmente le tesi del Comune.

L'importante decisione della Corte d'Appello interessa tutte le rappresentazioni teatrali in quanto delinea il significato fiscale dell'esercizio dell'arte e dell'esercizio del diritto di autore. Notevole il concetto ivi sanzionato che i diritti d'autore debbano essere iscritti in Categoria C di R. M. in quanto sono da considerarsi come proventi del lavoro d'arte compiuto dall'autore; conservando poi tale caratteristica fino ad estinzione del diritto d'autore stesso anche se passato ad altri per ragione successoria.

Le reginette della bellezza festosamente accolte a Vigo

Londra, 10, notte.

Le reginette europee della bellezza, in rotta per il Texas, sono giunte oggi a Vigo in Spagna sul vapore «Cuba». La leggiadra comitiva — aggiunge un messaggio da Madrid — prese terra e visitò la grandiosa città spagnuola. La popolazione fece loro accoglienze entusiastiche, e si addensò poi sul molo per dare il buon viaggio alle reginette quando il «Cuba» levò l'ancora e proseguì il suo viaggio per l'America.

CRONACA CITTADINA

Passeggiate all'Esposizione

La Mostra storica sabauda

Tutta un'ala del maestoso Castello del Valentino accoglie la Mostra storica sabauda. Le antiche mura rifioriscono di storia e di leggenda, di tradizione e di cronaca, poichè i quattro secoli sabaudi, i più gloriosi ed i più italiani, iniziati da Emanuele Filiberto e compiuti da Vittorio Emanuele II, si sono ricomposti in una muta e solenne testimonianza di cimeli, di libri, di ritratti, di mobili, di armi, il tutto per far più bello il trofeo di vittoria e di gloria, che tutti gli italiani tributano alla Casa di Savoia.

La Mostra ha un valore puramente retrospettivo, ma pur sempre vivo e direi quasi attuale, tanto la somma dei ricordi sabaudi esaltati oggi nella regal Torino, ha conquiso il nostro animo di italiani. Da Emanuele Filiberto a Vittorio Amedeo II, da Carlo Emanuele III alla Restaurazione, da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele II, è tutta una successione storica puramente italiana, testimoniata da una preziosa raccolta di ritratti, di stemmi, di figurazioni plastiche, di eventi militari e civili, di bandiere, di armi, di uniformi, di emblemi, di monete e di altri cimeli, che rievocano le grandi figure e le diverse epoche dei Principi di Casa Savoia. Con speciale commozione e vivo senso di riconoscenza si ammirano i documenti di fondazione dei più importanti istituti culturali, religiosi e ospitalieri voluti dai diversi Sabaudi. Imponente opera dimostrativa della corrispondenza disciplinata e operosa, che pure in tempi difficili e perigliosi, professarono pei loro Principi le città ed i comuni del Piemonte. Tutto nelle vaste sale ispira la tradizione regionale con rigorosa e appropriata ricostruzione. Le stoffe da parata, di seta antica, prodotte da fabbriche torinesi, tappezzano gli ambienti con una tonalità cromatica e ad esse si accostano con infinita grazia di adattamento mobili antichi del puro barocco piemontese, ricoperti da trine e merletti preziosi. Tutto è Piemonte, in questa fuga di cimeli storici, ma quel Piemonte Sabaudo, che dalle più alte vette alpine, respirò, visse e realizzò l'unità italica.

«Il Duca mio signore è morto»

La prima sala della mostra contiene i ricordi gloriosi di due tra i più grandi Duchi di Savoia: Emanuele Filiberto e il figlio Carlo Emanuele I. Attorno ad essi sono le figure dei figli e delle spose. Margherita di Valois, la sorella di Re Enrico II, che vedremo al Carosello rivivere nella sfolgorante giovinezza della Principessa Jolanda, cara alle muse e sollecita madre e sposa del vincitore di San Quintino, guarda con compiacenza la nuora Caterina di Spagna, che, venuta dalla letra alterigia della Corte di Madrid, si è resa più amabile alla Corte di Torino, aprendo tutti i tesori del suo animo buono e della sua devozione al marito Carlo Emanuele I. Il gran cuore di questa Duchessa rimarrà indimenticabile nel grido di morte che eruppe dal suo petto al falso annunzio che il Duca suo marito era stato ucciso in combattimento:

— Il Duca mio signore è morto! — furono le parole che pronunziò prima di abbattersi al suolo esanime.

Due soavi figure angeliche sorridono pace ed amore, tra i corruschi cimeli di armi e di battaglie: sono le beate Francesca e Maria di Savoia, figlie di Carlo Emanuele I.

In una bella ricostruzione plastica, venutaci dalla Savoia, si ammira il Castello di Cambresis, ove furono segnati i patti tra Filippo II, Enrico II ed Emanuele Filiberto dopo la battaglia di San Quintino. Accanto al Castello è il codice originale dei capitoli nuziali stabiliti tra Emanuele Filiberto ed Enrico II nel 1559. Un elmo di bronzo, finemente cesellato, mandato da Madrid dal Duca d'Alba, è quello che il vincitore di San Quintino portò nei giorni delle sue aspre battaglie.

Gli autografi dei due Duchi testimoniano della loro fede nei destini italici. Ecco quel che di suo pugno scrive Carlo Emanuele I:

> Italia oh non temer. Non creda il mondo
> che je mai lo a danni tuoi l'arte guerresca.
> Chi desia di sottrarti al grave pondo
> Contro te non congiura. Ardisci e spera.

Parla e scrive così il Principe che parimenti operò, combattendo per l'Italia, contro Francia, Spagna e Austria e che al punto di morire, per ricevere il Sacramento divino, ritrovò ancora le forze per scendere dal letto, cingersi la spada, indossare il Collare dell'Annunziata, coprirsi le spalle di un mantello di porpora e quindi morire, come Saul, in piena dignità regale.

Madama Reale

Durante i quarantacinque anni che corrono tra il 1630, morte di Carlo Emanuele I, e il 1675, assunzione di Vittorio Amedeo II, seguono in Piemonte Vittorio Amedeo I e successivamente i figli Francesco Giacinto sotto tutela materna e Carlo Emanuele II. Accanto a queste due principali figure, si elevano non meno imponenti quelle del Cardinale Maurizio di Savoia e di Tommaso Principe di Carignano, fratello di Vittorio Amedeo I capostipite del ramo che subentra con Carlo Alberto, nella successione regale dei Savoia.

Nella seconda sala della Mostra figurano i cimeli di questo periodo pur tanto turbinoso della storia del Piemonte. La Duchessa Maria Cristina, poi Reggente dello Stato, sorella di Re Luigi XIII, la bella, intelligente e colta Madama Reale, può insignirsi del titolo di Regina di Cipro, in seguito al trapasso delle terre di Pinerolo convenute con la Francia. Particolare curioso di qual trattato era che tutti i successori di Vittorio Amedeo I dovevano portare il nome di Luigi in omaggio all'antecessore del Re Sole. Fu soltanto un sogno francese di pergamena!

Ma ecco che un'alba reale spunta nel cielo della Casa dei Duchi Sabaudi, e Vittorio Emanuele II cingerà nella Cattedrale di Palermo la corona reale che il figlio Carlo Emanuele III consoliderà e affermerà nel prestigio e nella potenza. Tutta una sala celebra l'avvento reale, nel quale domina la figura del Gran Capitano vincitore dei Turchi e dei Francesi, il Principe Eugenio di Savoia, e sopra tutti i mortali la eccelsa visione della maestosa Basilica di Superga che i due Principi cugini votarono ad erestero alla Vergine, implorando da lei la vittoria del 1706.

Come ricostruire le vicende di questo periodo turbinoso di guerre e di assedi, di lotte e di congiure e soprattutti e soprattutto, di affermazione del Regno di Savoia? Ecco, solenni ed austeri i documenti di questo storico trapasso. La relazione ufficiale dell'assedio e della battaglia di Torino, tiene aperte le sue pagine stilizzate. Il grande ritratto murale del Principe Eugenio accanto a quello di Vittorio Amedeo II, rivive la drammatica vicenda di Pietro Micca e della liberazione di Torino; Anna di Francia nella sua meravigliosa bellezza, consorte fedele e nobile del primo Re Sabaudo, rivivrà al carosello in un trionfo di gioventù nella novella Anna di Francia, sposa al valorosissimo Duca delle Puglie.

Ed ecco spiegato nel suo *folio* di pergamena, il Trattato di Utrecht stipulato da Vittorio Amedeo II ed il Re di Francia per il quale al Duca veniva concesso il Reame di Sicilia. Più tardi, nella saletta destinata ai cimeli sardi, troveremo l'atto originale di accessione di Vittorio Emanuele II al Trattato di Londra nel 1718, portante il cambio della Sicilia con la Sardegna mantenendo il titolo regio.

Accanto ai fasti del primo Re, sono quelli del figlio Carlo Emanuele III, circondato dai ritratti delle sue tre consorti: Polissena, Principessa di Sulzbach, ed Elisabetta di Lorena, mentre un prezioso mobile del Piffetti, una vera opera d'arte, con cesello di avorio e tartaruga in prezioso legno di noce, conferma la grazia dell'ambiente, e la raffinatezza dell'epoca. Ma in un angolo l'effige del Duca di Ormea, il ministro dei due primi Re, guarda con aspetto truce e misterioso. Si direbbe che ancora soggiace al suo ferreo consiglio di fedeltà legale, quello per il quale il Re Carlo Emanuele III firmò il decreto di arresto del padre, Re Vittorio Amedeo II.

Trionfo di italianità

La storia si insegna attraverso una successione di sale e di mostre del più grande interesse. La sala Torino, conserva lo standardo che la città affidò alle sue galere vittoriose a Lepanto, la battaglia della cristianità contro i Turchi, e sottostante è un superbo cofano con bandiere che le città italiane offrirono a Torino nel primo cinquantenario dello Statuto. La Principessa Felicita, fondatrice del pio Istituto vedove e nubili, vi è rappresentata vicino a Vittorio Amedeo III, il Re Sabaudo, tra il 1789 e il 1796, inizio della marea rivoluzionaria francese.

Un'altra sala raccoglie i cimeli delle Provincie piemontesi, e più che ogni altro interessanti sono i plastici della Savoia, la terra madre della nostra Casa regnante, la cui capitale Chambery, ne conserva ancora cimeli preziosi di storia e di famiglia.

L'Ordine Mauriziano è ricordato in un'apposita saletta. Il Principe Emanuele Filiberto sottoscrisse il diploma originale che si ammira sul luogo, con il quale l'Ordine ospitaliero di San Lazzaro e quello militare di San Maurizio vennero fusi in un unico Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

La sala della Sardegna, già ricordata, presenta gli attributi di fedeltà dell'isola, specie nel turbinoso periodo napoleonico, quando ospitò il Re e la famiglia reale, e quindi si immette nel vasto salone del Risorgimento, quello che accoglie i palpiti recenti della nostra passione italica.

Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II, l'Italo Amleto, e il Padre della Patria, il 1848 e il 1870, l'inizio e il termine della prima epoca di unificazione, trionfano tra una moltitudine di cimeli e di ricordi, di quadri e di statue, di collaboratori e di soldati. Cavour, Mazzini, Garibaldi, La Marmora, D'Azeglio, Govone, partecipano a questo rito di esaltazione facendo corte alla stupenda collezione dei ritratti del Gran Re, che in tutte le divise, si frammischia al suo popolo, per fondere in tutta Italia, l'amore e la fede in Casa Savoia. Maria Teresa, la elettissima consorte di Carlo Alberto, che noi rivedremo al carosello nella grazia incomparabile della Principessa Adelaide di Genova, circonda con la Principessa Albertina di Carlandia, madre dello stesso Re, il grande ritratto dell'esiliato di Oporto.

Oh se la quieta villa del Duoro, avesse potuto respirare un'ora di questa vita radiosa di italianità, il grande esiliato avrebbe avuto certamente un attimo di felicità! A questo convegno di sognatori e di realizzatori, di politici e di soldati, ben si può dire quello che Gabriele D'Annunzio cantò per Giuseppe Mazzini: «Essi son quelli che nel crepuscolo infingardo, elessero il loro dolore come un rogo, il loro pensiero come uno stendardo, e sotto il peso della carne stracca, il soffio assarono di quella terza vita, che ne freme e ferve e splende in ogni luogo».

Questo fervore e questo splendore di vita trionfa qui d'accanto: è la Mostra della Vittoria.

SIGELIO.

Feste e riunioni

L'Ufficio Stampa dell'Esposizione comunica il seguente elenco di festeggiamenti e riunioni che avranno luogo nei prossimi giorni:

12, 13, 14 maggio: convegno del Rotary Club. — 12 maggio, ore 22: ballo del Rotary Club nel salone del Palazzo delle Feste all'Esposizione. — 13 maggio, ore 13: pranzo dei congressisti del Rotary Club. — 13, 14, 15, 16 maggio: sfilata di *mannequins* francesi nel salone del Teatro delle Feste. — 14, 15 maggio: Congresso internazionale dei Trasporti. — 14 maggio, ore 21: spettacolo di gala al Teatro Regio in occasione del Congresso internazionale dei Trasporti. — 15 maggio, ore 21.30: concerto di musiche antiche all'Accademia Filarmonica. — Dalla prima metà di maggio alla metà di giugno: gare di tennis e altre riunioni sportive. — 20 maggio, pomeriggio: manifestazione dell'Opera Nazionale Balilla allo Stadium. — 20 maggio, ore 21: Concerto Corti-Consolo promosso dal G.U.M. nel salone del Teatro delle Feste all'Esposizione. — 26 maggio, pomeriggio: Grande Carosello storico alla presenza dei Reali d'Italia nello Stadium.

Le Principesse di Savoia-Genova allo spettacolo della Moda

[illegible] di bellezza con il quale [illegible] è stato inaugurato il salone [illegible] della Esposizione, fu [illegible] sera con l'intervento delle [illegible] Bona, Maria Adelaide e [illegible] di Genova. Se la prima vi[illegible] il vivo successo del [illegible] già parlato, la seconda [illegible] addirittura trionfale [illegible] la ressa degli intervenuti [illegible] hanno dovuto [illegible] momento gli [illegible] dita dei biglietti.

Col[illegible] sorte non è stato benigno [illegible], in compenso, la pre[illegible] di ammirare, per la prima [illegible] palazzi della Mostra, [illegible] e nel loro pieno fulgore [illegible].

Fino a [illegible] nessuno è andato [illegible] perchè era chiuso, [illegible] dormiveno. Accortisi [illegible] degli nessuno li av[illegible] poichè come ognuno sa, [illegible] col nero della notte.

Quelli invece [illegible] avuto la fortuna di entrare [illegible] teatro e di ammirare [illegible] la sfilata delle signore [illegible], delle quindici Case [illegible], sono stati, com'era [illegible] vedere, pienamente soddisfatti [illegible] prima volta che a Torino [illegible] di assistere ad uno spettacolo [illegible] altamente mondano. [illegible] fine d'ogni quadro, sono [illegible] più cordiali e calorosi [illegible]. Le belle signorine [illegible] hanno dimostrato luminosamente [illegible] di non avere nulla da invidiare [illegible] di Torino le quali, come [illegible] costituiscono una... specialità.

I *mannequins* d'altronde [illegible] no le più lussuose *toilettes* [illegible] le migliori sartorie [illegible] lombarda e la donna e la [illegible] do si mettono d'accordo, [illegible] pre ragione. Il pubblico, affascinato e convinto, ha battuto le mani ai vestiti senza dimenticare, bene inteso coloro che li portavano elegantemente a passeggio sullo sfondo dei suggestivi scenari. E' annunciato intanto prossimo l'arrivo dei *mannequins* parigini.

* * *

Il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante, gen. Montanari, e la Principessa Elena d'Aosta, accompagnata dal cavaliere d'onore conte Tor[illegible] Valminuta, hanno visitato ieri per la seconda volta l'Esposizione al Valentino. Fece da guida alle Loro Altezze il vice-presidente gr. uff. Gerardo Bi[illegible]. Gli Augusti Principi hanno visitato la Mostra della Chimica, dove [illegible] stati ricevuti dal presidente della Commissione ordinatrice, comm. [illegible] si sono soffermati particolarmente [illegible] agli *stands* dell'Ufficio municipale d'igiene, dell'Ospedale San Giovanni, del Chinino di Stato. Poi sono passati alla Mostra della Moda e della S[illegible] dove sono stati ossequiati dal cav. [illegible] e dal cav. Sacco. I Duchi d'Aosta hanno espresso il loro vivo compiacimento per l'interesse che presentano le Mostre visitate.

* * *

Per il 28 maggio la Sezione [illegible] enologico della Federazione commercianti organizza una «Giornata viti-vinicola», che si svolgerà all'Esposizione. La festosa riunione presieduta dall'on. Arturo M[illegible]; tra le autorità interverranno i rappresentanti dei Ministeri dell'Economia, delle Comunicazioni, delle Finanze e delle Corporazioni. Il programma della «Giornata» è così fissato: dalle 9 alle 10, adunata e ricevimento alla «Bottega del vino»; dalle 10 alle 12, Padiglione dei festeggiamenti, [illegible] lazione degli oratori; dalle 13 alle [illegible] pranzo entro l'Esposizione; dalle [illegible] alle 16, riunione dei Gruppi e visita all'Esposizione. Le adesioni devono essere indirizzate a «La Bottega del Vino», Esposizione-Torino.

Dopo il concerto di Tito Schipa
I telegrammi del Podestà

Dopo il Concerto di Tito Schipa il Podestà ha inviato a S. E. Benito Mussolini questo telegramma:

«Con cuore di vecchio marinaio [illegible] «smetto a Vostra Eccellenza il [illegible] «entusiasta di Torino, che, a[illegible] «tutta la Patria, esalta la gl[illegible] «ne del marinaio, che ste[illegible] «Brindisi le passate glorie [illegible] «rina, e sarà auspicio del[illegible] «fortune della Patria sul [illegible] «*Ammiraglio Sambuy*».

All'onorevole Starace, vice[illegible] rio del Partito fascista, fu [illegible] grafato:

«Attorno a Tito Schipa, ac[illegible] simo, da Torino vibrante di [illegible] amo e di riconoscenza pel [illegible] d'Italia, spiacente di non av[illegible] noi, mandiamo in coro affettu[illegible] *tà* a Lei, animatore dell'odie[illegible] cesso. — *Sambuy - Robilant - [illegible] nis - D'Aragona - Giannelli*».

Alla madre di Tito Schipa fu [illegible] dal Podestà questo telegramma:

«Amici ed ammiratori, p[illegible] nuovi allori Suo figlio, mi inc[illegible] presentarLe segni di riconoscenza [illegible] devozione. — *Ammiraglio Sam[buy]*».

Il Congresso dell'Evangelo

Oggi, alle ore 16,45, sarà in[illegible] il Congresso dell'Evangelio con [illegible] lenne processione che, uscendo [illegible] minario si porterà alla Chiesa [illegible] politana. Al corteo, al quale [illegible] ranno parte con S. E. il cardinale [illegible] vescovo, i vescovi, il clero [illegible] gli intervenuti al Congresso, [illegible] nel massimo tempio l'inaugurazione del Congresso stesso, con il canto «Veni Creator», e un discorso [del] il Cardinale. Alla funzione int[illegible] no i Reali Principi. Alle ore [illegible] Semeria terrà al teatro sale[illegible] via Cottolengo 32, una confer[enza] tema: «Il Vangelo, libro di [illegible] oggi, di domani».

Ieri sera s'è avuto una pri[illegible] festazione di questa iniziativa [illegible] riunione tenutasi alla Scuola [illegible] Troya. Molto pubblico, attento [illegible] reverente ha assistito alla e[illegible] dei Canti accuratamente ese[guiti] scuola «Maria Ausiliatrice» [illegible] dal maestro don Grosso, sul [illegible] bimbi delle nostre scuole [illegible] l'ispettore per la religione [illegible] e dall'ispettrice per la recitazione [illegible] lessa Adele Morozzo della Ro[illegible] no detto, con accento commo[illegible] passi del vangelo che si stud[iano] malmente nelle nostre scuole. [illegible] teologo Borla, e monsignor B[illegible] si hanno poi pronunziato app[illegible] mi discorsi.

I biglietti per la conferenza di don Ricaldone al «Regio»

Ricordiamo che i biglietti [illegible] ferenza di Don Ricaldone, [illegible] nerale dei Salesiani, fissata [illegible] 16 di domani al «Regio», [illegible] vendita oggi, venerdì, alla b[iglietteria] sussidiaria del Teatro in pi[illegible] sedio 2, dalle 10 alle 12 e dalle [illegible] 19. Come abbiamo già avuto [illegible] di dire, interverranno alla con[ferenza] S. A. R. il Principe di Piemonte, [illegible] Principi Reali e tutte le Autorità.

La Duchessa delle Puglie in visita al Sanatorio

Nel pomeriggio di mercoledì S. A. R. la Duchessa delle Puglie, accompagnata dal gentiluomo di Corte e dalla dama di palazzo, principi di Cerenzia, si compiaceva di visitare il Sanatorio San Luigi al Gerbido, dove si trovavano ad accoglierla, col Podestà ammiraglio Di Sambuy, il Presidente dell'Opera, conte Beraudo di Pralormo, il gr. uff. dott. Molinari, il conte Cavalli d'Olivola, il conte generale Govone, il generale gr. uff. Rossi, il direttore comm. avv. Rubano, il Primario professor cav. Jachia, i dottori Banaudi e Losano ed altri funzionari.

L'augusta Principessa visitò minutamente i singoli reparti trattenendosi con molta affabilità al letto degli ammalati e rivolgendo ad essi parole di conforto. Si interessò dei diversi servizi, ammirando la grandiosità e la pulizia dei locali, e nel congedarsi volle esprimere al presidente tutto il suo compiacimento e la viva soddisfazione riportata dalla sua visita.

Il Duca di Spoleto a Milano

Col diretto delle 12 è partito ieri per Milano S. A. R. il Duca di Spoleto, salutato alla stazione dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta.

La serata al Teatro di Torino per le Colonie fasciste

Domenica prossima, come già abbiamo annunciato, avrà luogo al Teatro di Torino uno spettacolo eccezionale di danze classiche delle sorelle Braun a favore delle Colonie alpine e marine fasciste. L'iniziativa è stata promossa dalla Federazione provinciale fascista, che vuole dare il maggiore impulso a queste istituzioni veramente preziose per l'infanzia. I posti si possono prenotare anche presso "Fas[illegible] [illegible]

Alla Cucina Malati Poveri
La Mostra di A. Maliverni

All'Opera Pia «Cucina Malati Poveri» è stata ieri inaugurata la Mostra personale del pittore A. Maliverni, coll'intervento di autorità cittadine, dei soci, dell'Istituto del Nastro Azzurro, di numerosissimi artisti fra i quali Vittorio Cavalleri, Edoardo Rubino, Agostino Bosia, Montezemolo, Zolla, Fiorentino, Marzolli, Boffa-Tarlatta, Bozzalla, De Silvestri, Miranda, ecc. Numerose anche le signore. Facevano gli onori di casa la Presidenza del Consiglio d'Amministrazione ed il generale Clemente Perol. Ha inaugurato la Mostra il conte Adriano Tournon, podestà di Vercelli, la città natale dell'artista, con un elevato discorso inneggiante alla poesia della carità e dell'arte; esaltando con una felice evocazione le bellezze pittoriche e le glorie artistiche delle terre vercellesi. Egli ha caratterizzata l'arte del Maliverni e ne ha ricordato la figura di combattente decorato al valore, chiamandolo degno figlio della eroica città delle 16 medaglie d'oro.

L'organo della Chiesa di S. Carlo

Stasera alle ore 21, nella Chiesa di San Carlo sarà collaudato l'organo restaurato con un concerto dell'illustre maestro Ulisse Mathey. Alla cerimonia interverranno il cardinale Arcivescovo M. Lemaur ed altre personalità ecclesiastiche. Il maestro Mathey eseguirà il seguente programma:

1. J. S. Bach (1685-1750): Preludio e fuga in «Si» minore; 2. W. Bird (1538?-1623): Pavana; 3. N. Clérambault (1676-1749): Preludio; G. B. Galuppi (1706-1784): Grave allegro; 3. L. Perosi: La Passione di Cristo (preludio); E. Bossi: Variazioni e finale; 5. G. Rheinberger: Quiete vespertina; S. Karg-Elert: La ninfa del lago; 5. E. M. Vidor: Andante sostenuto; Finale (dalla «Sinfonia gotica»).

I biglietti d'ingresso si possono acquistare nella Sacrestia di S. Carlo, oppure alla porta della Chiesa me[illegible] [illegible] di L. 5. Essi danno il [illegible] posto riservato.

[illegible] in aula

[illegible] alloggio incustodito
Il mistero di un furto

[illegible] mattina del 4 gennaio dell'anno [illegible] il maggiore medico Armando [illegible] richiuse accuratamente il suo al[loggio], situato al piano rialzato della [casa] di corso Vinzaglio 75 e coi famigliari lasciò Torino per trascorrere [qual]che giorno a Noli. La permanenza [in] Riviera, durò, forse, qualche giorno [più] del previsto ed il maggiore non [fece] ritorno a Torino che la sera del [illegible] gennaio. Ma fu, come suol dirsi, [un] brutto ritorno. Appena rimise piede [nel]l'alloggio, il maggiore si avvide [che] c'erano stati i ladri: la serratura [era] mezza divelta, ed un disordine [inde]scrivibile regnava in quasi tutte le [stanz]e.

[Le] formalità che seguono alle constatazioni di questo genere, furono presto compiute e riuscirono assai penose [per l]e rivelazioni cui diedero luogo: i [ladri] erano portati via una ricca [pellic]cia, del valore di 25 mila lire, [del]la posateria d'argento, orologi, [illegible]. Il furto fu denunciato al commissariato di P. S. di Borgo S. Secondo [che] ne prese atto, attribuendone la [colpa] ai soliti ignoti. E furono [illegible] avviate le indagini; avviate, di[illegible] così, al buio perchè nè i derubati [nè i] pigionali della casa avevano [potuto] offrire alla polizia o sospetti [illegible] contro qualcuno.

[illegible] seguirono dopo e cioè [quando la] notizia del colpo ladresco si [sparse fra] gli inquilini del caseggiato, [la] [inqui]lina del quarto piano, la signora [illegible] Carzena Sormani, si ri[cordò che] il [4] gennaio, e cioè lo stesso [giorno] in cui la famiglia Sogno [aveva] lasciato Torino, essa aveva notato [un] soldato sotto l'androne, nel[l'atto] di aprire la porta dell'alloggio del maggiore. Essa aveva [avuto all']ora l'impressione che il soldato [fosse] l'attendente dell'ufficiale e [che] questi gli avesse lasciato la [chiave. La] signora Sormani riferì questa [circostanza] alla famiglia Sogno ed [illegible] tosto i sospetti si addensarono [sul]l'attendente del maggiore, il [soldato Ma]rio Destefanis, nativo di [illegible] ed abitante ora a Montaldo [illegible].

[L'indizio] offerto dalla signora Sormani [aveva] il suo valore in quanto il [maggiore] Sogno non aveva lasciato la [chiave del]l'alloggio al proprio attendente. [illegible] quell'indizio altri se ne [aggiunsero: la] porta d'ingresso [illegible] una seconda serratura e [fu] trovata svitata: questo lavoro [prep]aratorio era stato compiuto [illegible] in precedenza da persona [prati]ca della casa. Inoltre solo [una] persona che avesse avuto [accesso al]la casa avrebbe potuto mettere [illegible] la facilità dimostrata dal la[dro] [illegible] sulla pelliccia e sulla argenteria che erano state asportate. [Tutto] ciò concorse a far elevare [contro il] Destefanis l'accusa di furto. [Il Destef]anis, che è stato nel frattempo congedato, è comparso ieri in [Tribunale] per rispondere di tale accusa.

[Si] è scolpato pacatamente, negando, e dichiarandosi innocente, [ha affermato] che la signora Sormani [non a]veva potuto vederlo a mezzo[giorno del] 4 gennaio perchè a quell'ora [egli era] all'Ospedale Militare, essendo [addetto] del rancio. L'alibi non [era una] prova assoluta ma è parso [attendibile] per altre circostanze: il [soldato] visto dalla signora Sormani [aveva] la mantellina; i soldati della [compag]nia di sanità portano invece [il] cappotto; altri elementi ed i [pre]cedenti dell'imputato hanno [fatto] dubitare della sua colpevolezza. Ed il Tribunale (Pres. cav. [illegible], P. M. cav. Villa) ha mandato [assolto] il Destefanis per insufficienza [di prove]. Sedeva alla difesa l'avv. L. [illegible]

[illegible]0 lire per una camicia

[Ha] avuto ieri l'epilogo penale di [una] vicenda a sfondo boccaccesco [già] narrata su queste colonne po[chi gio]rni or sono. Imputati erano i [coniugi] Giovanni Barbero di 42 anni e [illegible] Berra di 32 anni, di Bussoleno, [illegible] [pa]rte lesa il muratore Giuseppe [illegible] quarantottenne, il quale essendosi recato un giorno dalla Berra [per farsi] confezionare una camicia, si [vide] presentare un conto che parve [illegible] era in effetto, eccessivo: una [ricevu]ta per 400 lire da completare [e da] sottoscrivere. Il Berton si rifiutò [di firma]re il modulo, anche dopo le [minacce] della Berra cui si era unito [illegible] il marito.

[Comunque] siano le versioni delle due [parti, è] stato detto, ieri non rimaneva [illegible] discussione del curioso episodio, l'arringa di P. C. dell'avv. [illegible]rio il P. M. cav. Coltellavi, [illegible] richiese la condanna dei due [illegible]

Seguendo la Cronaca

TRE RACCOLTE DEI MAESTRI DELL'800

sono esposte alla Sala d'Arte di G. Guglielmi, da oggi a tutta domenica 13, per essere poi disperse all'asta.

La raccolta d'arte appartenuta al comm. Primo Levi (*L'Italico*), quella del nobile De Ambrosi e l'altra di un ben noto intenditore piemontese, riuniscono un gruppo di opere dei migliori pittori dell'800, d'interesse grandissimo.

Antonio Mancini e Tranquillo Cremona, Conconi e Vertunni, Teofilo Patini, Jacovacci, Lojacono, Pio Joris; i «macchiaioli» sono presenti con magistrali dipinti di Telemaco Signorini, Hollaender, Banti, Ciani, Cannicci, Cecconi, ecc.

Tra i piemontesi, due suggestivi paesaggi del grande Fontanesi, del Delleani, un «Nudo» di Giacomo Grosso, opere di Follini, Reycend, Falchetti, Calderini, ecc. Uno sguardo al catalogo richiama ancora altri nomi noti di grandi pittori, presenti con opere scelte. Beppe Ciardi, Maggi, R. Pellegrini, Paolo Sala, Milesi, Sartorio, Agazzi, Pompeo Mariani, Grubicy.

Per tutti gli schiarimenti e le commissioni, rivolgersi alla Ditta G. Guglielmi, P. Castello, 25 (Tel. 42-849).

Il primo Congresso di scienze delle assicurazioni

Per iniziativa dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, cui si è associata la Società Reale Mutua di Assicurazioni, che celebra quest'anno il suo centenario, avrà luogo a Torino, nel prossimo settembre, il primo Congresso nazionale di Scienze delle Assicurazioni, approvato da S. E. il Capo del Governo. Già ebbe luogo sotto la presidenza di S. E. Ferrero di Cambiano, una prima adunanza preparatoria del Comitato esecutivo cui intervennero oltre ai professori Collino e Insolera e all'ing. Minella già facenti parte del Comitato promotore, le più alte personalità dell'industria assicurativa italiana e i più noti cultori di scienze attuariali.

L'iniziativa assurge a grande importanza specialmente nel momento attuale in cui i problemi assicurativi, sia nel campo della previdenza sociale, sia in quello delle assicurazioni private, hanno animato ampi e fecondi dibattiti.

Furto di macchine fotografiche in pieno giorno

Giorni addietro, verso le ore 13, un commerciante di via Po, 34, vedeva un giovane aprire, con chiave, la vetrina del sig. Domenico Cerrina, che ha negozio di articoli fotografici nello stesso stabile, togliere alcune macchine fotografiche ed altro materiale, consegnare gli oggetti ad un altro giovane che era venuto con lui, chiudere la vetrina, e quindi, tranquillamente com'era venuto, allontanarsi. Il commerciante fu le mille miglia lontano dal supporre che i due fossero dei ladri: la disinvolta sicurezza con cui avevano agito gli aveva fatto ritenere che si trattasse di due garzoni del signor Cerrina. Quale non fu perciò la sua sorpresa quando, alle 14, fatto ritorno per riaprire il negozio, il Cerrina si accorse di essere stato derubato e ne diede la triste novella. Il danno era di circa 3 mila lire.

Se ne aveva valso a sventare il furto, la presenza del commerciante servì tuttavia a rintracciare i ladri. Infatti, denunciato il fatto in questura, i connotati forniti dal testimonio oculare furono il punto di partenza per i marescialli della squadra mobile Pezzi, Di Pietro, Satragno e Verdo, incaricati delle ricerche dal commissario cav. dott. Ramella, riuscissero a individuare i mariuoli, che risultarono essere Ermando Orsi di Virgilio di 25 anni, savonese, abitante in corso Cairoli, 22, meccanico disoccupato e Orlando Simondetti fu Giovanni, da Ferrara, di anni 23, pure abitante in corso Cairoli, 22: due oziosi vagabondi più volte arrestati per reati e per misure di pubblica sicurezza.

L'Orsi potè essere arrestato; non così invece il Simondetti, che è tuttora ricercato. L'operazione ha avuto tuttavia altri sviluppi e si è conclusa con altri arresti. L'amante del Simondetti, una francese a nome Margherita Bourgez, di [illegible] anni abitante in via della Brocca, ne ha appresato il filo. In casa della donna, infatti, furono sequestrate due delle quattro macchine fotografiche, rubate insieme ad un apparecchio cinematografico «Pathé-baby». Fu precisamente seguendo il giro e i vari trapassi di queste due macchine fotografiche che si riuscì ad individuare e ad arrestare, oltre la Bourgez altri colpevoli, e precisamente: Antonio Bettati fu Giovanni di 29 anni, bergamasco, e Angelo [illegible] [illegible]aria, complici, con la donna, dell'Orsi e il ricettatore Antonio Moddafu Francesco.

Automobile distrutta dal fuoco

Il conducente di autoveicoli Costanzo Fassino, di anni 35, abitante in via [illegible] [illegible] intento [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. comica ital. Falconi-Merlini). — Ore 21: «L'arte di piacere» di Birabeau.
CHIARELLA (Comp. operette C. Lombardo). — Ore 21: «Madama di Tebe» di C. Lombardo (serata d'onore di Maria Donati).
BALBO — Riposo.
ROMANO (Compagnia dialettale Gaveglio). — Ore 21: «La regina Ravanasa» bizzarria musicale di Bertinetti e Bellini.
VITTORIO — Ore 21: «Le follie del mondo».
ODEON — Riposo — Ore 21: «Disco aperto».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle 9 alle 19. Ingresso Lire Cinque.

Cinematografi

EDEN — «Viva il Re!» grande b[illegible] tazione di Jackie Coogan. - Successo.
AMBROSIO — «La Madonnina degli [illegible] pinge» dal romanzo di Maur. Deko[bra].
VITTORIA — «California, dolce [illegible]» protagonista Reginald Denny.
ROYAL — «La prigioniera di Sha[ngai]».
ITALA — «Hotel Saint Pol».
BORSA — «Il postino», Eddie Can[tor].
SPLENDOR — «Il brigadiere Gerard».

I Divertimenti

CINEPALAZZO

TUA MOGLIE AD OGNI COSTO!!

Straordinaria première.
La II meraviglia di maggio!

La licenza per la vendita di alcoolici

La Federazione provinciale fascista dei commercianti, sezione esercizi pubblici, riferendosi ai precedenti comunicati, ricorda a tutti i detentori di «bollettoni» concessi dalla Questura per la vendita di bevande alcooliche e vinose, che debbono presentarsi agli uffici federali in via Cavour, 8, piano terreno, muniti del «bollettone» stesso, della ricevuta del deposito cauzionale, della ricevuta pagamento quota federale 1928, a compilare la domanda per l'autorizzazione di vendita delle bevande anche inferiori al 21.o grado del volume. Senza questa autorizzazione nessuno potrà vendere bevande alcooliche. Le pratiche di coloro che hanno il cognome dalla lettera [illegible] alla lettera I inclusa, dovranno [essere] definite improrogabilmente [illegible] alle ore 12.

Il Ministero delle F[inanze illegible] do ai desideri della [illegible] ci esercenti, manife[stati illegible] la Confederazione [illegible] dei commercianti, [illegible] la tassa sulle lic[enze illegible] di superalcoolici e [illegible] per la vendita di bevande a[illegible], possa pagarsi entro il 31 maggio c. a. senza pagamento di penalità.

Riunioni di metallurgici

Il Comitato tecnico del Sindacato tecnici ed impiegati metallurgici ha organizzato per domenica mattina, 13 corrente, una visita agli Stabilimenti F.I.A.T. - Grandi motori. Tutti gli associati possono parteciparvi. La sera di martedì prossimo, ad iniziativa dello stesso Comitato, avrà luogo alle ore 21, nel salone del Sindacati, in via Bogino 6, una conferenza del prof. ing. Elvio Soleri, sul tema «Le comunicazioni del pensiero a grande distanza». La conferenza sarà illustrata con proiezioni. Per partecipare alla visita e per intervenire alla conferenza è necessario munirsi dei biglietti d'invito presso la Segreteria del Sindacato, da stasera in poi.

Gli operai della Ditta Ceirano Automobili, iscritti ai Sindacati fascisti, sono invitati all'assemblea generale che si terrà stasera alle ore 21, [nella] sede di via Bogino 6, per discutere il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Segreteria; nomina [della] Commissione per gli accertamenti [dei] cottimi; nomina dei delegati al congresso provinciale.

La tessera del Fascio femminile

La Delegazione Provinciale Fasci Femminili invita le inscritte al Partito Nazionale Fascista a ritirare la tessera entro il mese di maggio. Trascorso tale termine le fasciste che non avranno ritirato la tessera, perderanno il diritto all'anzianità e dovranno rinnovare la regolare domanda.

Il braccialetto prezioso

Al funzionario di guardia alla Questura si presentò l'altra sera la signora Paletta Aribert, residente a Parigi, la quale denunziò che le era scomparso un braccialetto di platino con brillanti, del valore di 50.000 franchi. La signora non sa dire con precisione se il braccialetto fu smarrito oppure se le fu rubato.

Note spicciole

Società Reduci del Mare. — I marinai in congedo, ufficiali, sottufficiali, sottocapi e comuni, residenti in Torino, che desiderassero prendere parte a due importanti manifestazioni marinare, sono pregati di comunicare il loro preciso indirizzo o passare, nelle sere di martedì giovedì e sabato, alle ore 21, alla sede in via Lagrange 23. Scuola marinara: gli allievi degli anni 1906-07 e 1907-08 sono invitati a passare alla nuova sede in via Lagrange 23, nelle sere di martedì, giovedì e sabato, alle ore 21, per comunicazioni. Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso.

Gruppo sportivo S.P.A. — Domenica 13 corrente inaugurazione del gagliardetto sociale. La cerimonia, alla quale interverranno autorità e rappresentanze, avrà luogo alla sede, in corso Castelfidardo 31 (Stadium).

«A Compagna». — I soci e famiglie sono invitati al trattenimento che avrà luogo domani sabato, in sede.

S.C.S.A.T. — Domenica 13 corrente campionato bocciofilo sezionale. Prenotazioni in sede, via Andrea Doria 6, sino a stasera.

Raduno ex-combattenti del 3.o artiglieria. — La seconda adunata è fissata per le ore 21,30 di domani nel ristorante Gerrettia in via Ponte Mosca, 4.

R. Liceo-Ginnasio Cavour. — Col 15 corr. saranno improrogabilmente chiuse le iscrizioni agli esami di maturità classica, e col 25 corrente quelle per gli altri esami. Le norme sono affisse all'albo.

Associazione Nazionale Combattenti. — Tutti i musicanti sono invitati a trovarsi questa sera, venerdì, alle ore 20,30, nella sede della scuola, in via Sebastiano Valfrè 4. Le prove musicali si effettueranno nei giorni di lunedì e venerdì, alle ore 20,30.

Circolo rionale fascista Mario Giuda. — Rammenta ai camerati l'obbligo di intervenire alla conferenza che sarà tenuta questa sera, alle 21,30, in sede.

Comitato Primario Veterani e reduci. — E' stata ottenuta dal Ministero delle Comunicazioni la concessione del viaggio di andata e ritorno a tariffa militare per tutti [coloro] che desiderano recarsi a Roma per [la] visita d'onore alle RR. Tombe al Pantheon. Per informazioni rivolgersi alla sede in via Arcivescovado 17 bis, martedì, giovedì e sabato dalle 15 alle 17.

M.V.S.N. Centuria Piave. — L'assemblea di questa sera è rinviata a domenica [illegible] na alle ore 9 precise in caserma. Non [si] tollerano assenze.

Corpo volontari infermieri. Scuola [profes]sionale. — Oggi alle ore 21, prima lezione di psichiatria del prof. Giulio Bellini.

Circolo rionale fascista Mario Bonzini. — I fascisti dipendenti devono trovarsi in sede oggi alle ore 21, per comunicazioni.

Associazione nazionale bersaglieri. — I bersaglieri in congedo che hanno appartenuto alle fanfare del corpo sono invitati a presentarsi alla sede in via Fabro, 4, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 21 alle 22, per importanti comunicazioni.

O. N. D. (G.E.S.A.T.). — Domenica [illegible] bica gita al Monte Vergine [illegible]